

COM.PACK

SOSTENIBILITÀ COMPATIBILE

Numero 11

PREVENZIONE E RICICLO IN FIERA SI O NO?

Private Label

Coerenza fra prodotto e imballo, rispetto delle 3 R, vantaggi condivisi e concreti: le regole per l'eco-pack in Coop Italia

Tutto vegetale

Matrimonio d'interessi fra la carta e il legno: dagli scarti nasce una soluzione interamente riciclabile per imballaggi, ma non solo

Onlus e ambiente

Poche, piccole, incisive ma ne servirebbero di più. Dal recente sondaggio Istat, unico in Europa, una fotografia del settore



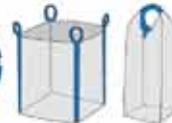
B e M i n i n i



Affidarsi a una realtà leader nel settore, partner capace di offrire le migliori soluzioni di imballaggio grazie a una consulenza attenta e mirata. Ottimizzare la distribuzione aziendale attraverso prodotti cuciti su misura, sviluppati con professionalità e passione da oltre settant'anni. Dotarsi di Big Bag, strumenti ideali per ogni materiale, in grado di garantire sicurezza e protezione in tutte le fasi di stoccaggio e trasporto.

Essere Minini: spazio ai contenuti, giusto in forma.

m i n i n i . i t



MININI
IMBALLAGGI

pack with us



Fiere, rifiuti e imballaggi

Quattro o cinque giorni che valgono come i consumi di una settimana di una cittadina di media grandezza; eppure in uno spazio e in un tempo ridotti spesso governano ancora logiche di trent'anni fa: poca o nessuna prevenzione sui rifiuti di allestimento, sui rifiuti legati ai servizi food & beverage; raccolte differenziate inesistenti o poco promosse, sia sui consumi degli espositori sia su quelli dei visitatori. Pochi incentivi al riutilizzo, alla prevenzione delle emissioni legate al consumo energetico per illuminazione, refrigerazione, riscaldamento, logistica e trasporti di merci e persone.

Mentre i cittadini sono tenuti, e multati se non lo fanno, a differenziare, sono incentivati economicamente al riutilizzo e alla prevenzione (vedi il meccanismo economico legato alle shopping bag), pagano sempre di più per la gestione anche se forniscono materie prime seconde sempre più valorizzabili economicamente, invece enti e società fieristiche non hanno ancora affrontato la questione della responsabilità condivisa, della prevenzione, della differenziazione. Non conviene? Costerebbe troppo? Tutto da dimostrare, consumi e costi alla mano, tanto più che si fa presto a mettere i numeri sul tavolo: proprietari e gestori delle infrastrutture e delle municipalizzate spesso coincidono, a volte anche con i proprietari delle manifestazioni.

La riflessione urge, e fatti i dovuti conti, urge anche scegliere poi se convenga proseguire come si è sempre fatto o decidere una svolta, considerando che la convenienza dev'essere equilibrio fra economia, ambiente, promozione del territorio e occupazione.

Luca M. De Nardo

**STRUMENTI****Analisi e metodi**

- Un modello di riferimento nel panorama fieristico 6
- I gestionali, alleati della sostenibilità 12

Ricerca e sviluppo

- Creare in legno con la semplicità della carta 16

APPLICAZIONI**Marca commerciale**

- Prodotti a marchio, un modello di sviluppo 20

Food

- PET da riciclo: la tecnologia c'è, la legge no 23
- Presentare un prodotto equivale a distribuirlo 24

Beverage

- Saving in linea, marketing a scaffale 27

MARKETING**End user**

- Avanzi take away 31
- 'Riciclare conviene' passa per Torino 35

Società' e territorio

- Ambiente a fine classifica 36
- L'avvocato dell'ambiente 40

TRE Trattamenti, Rifiuti, Energia**Energia**

- Tutti guardano alla stella 43
- Clima: punto di non ritorno? 52
- Efficienza e ambiente per l'imballaggio industriale 53

Rifiuti

- Riciclo sotto esame 48

RUBRICHE

- Editoriale 1
- Appunti 4, 58
- Tecnologia 14, 57

COM.PACK si avvale di un comitato di controllo e verifica dei contenuti che viene coinvolto collegialmente o singolarmente. Ne fanno parte:

Normativa

Paolo Pipere, Esperto in Diritto Ambientale e Coordinatore Master in Diritto e Gestione dell'Ambiente, Il Sole 24 Ore

Approccio sistemico

Franco Fassio
Ricercatore presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche - Pollenzo (CN)

Energia e fonti rinnovabili

Piercarlo Romagnoni, Professore Ordinario di Fisica Tecnica Ambientale, Università IUAV di Venezia- Dipartimento Unico della Ricerca

Food processing & packaging

Marco Luzzini
Professore a contratto di Scienze e Tecnologie Alimentari e Scienze Gastronomiche, Università di Parma

Logistica

Antonella Fumuso
European Logistics Project Manager, Procter & Gamble Italia spa

Usabilità

Paola Bucciarelli
Consultant on Environmental Issues for Headnetgroup - Public Health & Disability Network c/o Fondazione Istituto Neurologico C. Besta-Milano

LCA

Giovanni Dotelli, Professore Associato, Dipartimento di Chimica, Materiali ed Ingegneria Chimica "G. Natta" Politecnico di Milano

Design sostenibile

Laura Badalucco, Direttore del corso di laurea in Disegno Industriale dell'Università IUAV di Venezia

Materiali polimerici ecocompatibili

Emo Chiellini
Professore Ordinario (titolo gratuito) di Fondamenti Chimici delle Tecnologie, Università di Pisa-Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale, e Coordinatore Gruppo di Ricerca BIOLab

Naoko Shintani, Progettista specializzata in design sostenibile

Qualità

Antonio Scipioni, Professore Associato Dipartimento Processi Chimici dell'Ingegneria e Direttore Scientifico del Centro Studi Qualità e Ambiente-CESQA Università degli Studi di Padova

Ricerca & Sviluppo

Giulio Ghisolfi
Packaging System Integrator & Advisor



cosmopack

.....
**Le nuove idee "made in Italy"
nella tecnologia del pre-packaging**

Progettazione, costruzione, assemblaggio dei materiali e collaudo sono interamente eseguiti presso il nostro stabilimento di Crespellano (BO) a conferma del nostro impegno professionale per il "MADE IN ITALY"

HAND ROBOT



L'Essenza del divisore

ARM ROBOT



Tecnologia, affidabilità e tradizione

COSMO-TL400



Applicatore lineare di "cravatte"

COSMOTWIST



L'orientatore lineare vincente

COSMO-CNL400



"La Collarinatrice" - L'ultima novità

Cosmopack srl

Via Giulio Pastore 5 - 40056 Crespellano - (BO) - Tel. 051 969504 - Fax 051 6721 175
www.cosmopack.it - info@cosmopack.it



Polimeri eco-compatibili

E' in programma il prossimo 10 dicembre presso l'Intercontinental Hotel di Berlino l'ottava edizione della conferenza dell'associazione European Bioplastics. Dopo i saluti del presidente e di due commissari europei in videomessaggio (ambiente e ricerca) si affronteranno i seguenti temi: evoluzione del mercato in Thailandia, aggiornamenti statistici del mercato internazionale, il progetto Porto Torres per la produzione industriale di prodotti biochimici (Novamont), una LCA approfondita sul PE da fonti rinnovabili, ecopolimeri per applicazioni sostenibili (Kymberly Clarck), due case history da API e Schuco, un intervento dell'Association of Organic Food Processors (ecopolimeri per confezioni di prodotti biologici); seguono 4 sessioni, le prime tre dedicate a tendenze e innovazioni da parte di produttori e la quarta al tema della fine del ciclo di vita (previsto un intervento di Conai). Per il giorno 11 sono previsti, fra gli altri, interventi sull'LCA degli eco-polimeri, una tavola rotonda sullo schema di certificazione per questi materiali, realizzazione pratica di LCA presso PMI, una sessione dedicata alle applicazioni nel settore auto, una sessione per comunicazioni di gruppi industriali su tendenze e innovazioni.

www.european-bioplastics.org



Sprechi alimentari

Con il Patrocinio della Provincia di Milano e la collaborazione del Parlamento Europeo, l'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria OTALL organizza per il prossimo 20 novembre 2013 a Milano il convegno "Food Waste da sperpero a ricchezza. Competenze e testimonianze per una filiera alimentare sostenibile". Gli approfondimenti della mattinata avranno un approccio multidisciplinare e saranno presentate le esperienze di studiosi, ricercatori, aziende e associazioni per la riduzione degli sprechi alimentari, nonché progetti di sostenibilità di filiera e di trasformazione degli sprechi alimentari in ricchezza fruibile. Si alterneranno, fra gli altri, scienziati come Claudio Peri, Stefano Bocchi, Fabio Fava, Francesco Mele di Slow Food, Massimo Fileni del gruppo omonimo, Andrea Giussani del Banco Alimentare e Claudia Sorlini del Comitato Scientifico Expo 2015.

www.otalombardialiguria.org



Snack al cioccolato

ChocOlé di Griesson De Beukelaer è il vincitore del premio Pro Carton/ECMA 2013 per la sezione Sostenibilità. La giuria, oltre ad aver sottolineato le funzioni di marketing e l'elevata usabilità della struttura, ha valutato sia la soluzione monomateriale sia il ricorso al cartoncino rispetto ad altre della medesima categoria che ricorrono a materiali plastici o a soluzioni miste, entrambe non semplici da recuperare.



Slim & light technologies

Sleeve PET su PET, Roll Feed, Dual Label e Digital Printing sono le nostre soluzioni per un'etichettatura sostenibile, per chi vuole ridurre gli sfridi, ottimizzare il layout, risparmiare sugli impianti, offrire contenitori sempre più monomateriali



Un modello di riferimento nel panorama fieristico

di Franco Fassio*

L'evento Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre 2012 è in crescita continua, rispettando gli obiettivi di progressiva riduzione degli impatti ambientali

Dall'edizione del 2006 di Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre a quella del 2012, Slow Food, con la consulenza scientifica di Design Politecnico di Torino e dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, ha lavorato per applicare le linee guida dell'Approccio Sistemico (www.systemicdesign.org), al più grande evento di cultura gastronomica italiano che si tiene negli anni pari.

Il progetto, gli obiettivi e gli ambiti di ricerca

L'obiettivo è far crescere l'evento rendendolo sostenibile, ovvero riducendo il proprio impatto negativo sul territorio e sulla collettività, e creare un modello di strategie replicabili ed adattabili ad ogni tipologia di manifestazione culturale.

L'approccio sistemico applicato agli eventi ha quindi dimostrato, fin dalla prima edizione del 2006, le enormi potenzialità del sistema generato, mettendo in particolare evidenza, le qualità economiche e sociali di un sistema a ridotto impatto

ambientale. Nel futuro del Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre gli organizzatori vedono, oltre ovviamente alla conferma delle strategie progettuali fin qui applicate, il coinvolgimento ancora più diretto di espositori e visitatori, chiamati a essere co-organizzatori dell'evento stesso, e il coinvolgimento di nuovi partner ambientali. Ora il modello è pronto per essere esportato.

Il bilancio

Il 4 Settembre 2013 sono stati presentati a Torino i numeri che evidenziano come il Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre ha cambiato volto: ogni singola scelta strutturale e logistica è stata valutata in base a quanto e a come incide sull'equilibrio ambientale

	2006		2012
NUMERI GENERALI	5 giorni durata evento		5 giorni durata evento
	50.964 mq sup. fieristica commerciale	+ 57%	80.000 mq sup. fieristica commerciale
	525 espositori	+ 90,5%	1000 espositori
	172.400 visitatori	+ 28%	220.000 visitatori

*Responsabile Scientifico progetto "Eventi Slow Food a ridotto impatto ambientale" Università degli Studi di Scienze Gastronomiche in collaborazione con l'Ufficio Stampa Slow Food



complessivo. Durante l'edizione 2006 sono stati raccolti i dati di partenza delle diverse filiere (rifiuti, allestimenti, acqua...), per impostare strategie di ottimizzazione nella gestione di prodotti, attrezzature e tecnologie per le edizioni successive. Per rendere una manifestazione sostenibile occorre mettere in pratica un metodo operativo per cui gli scarti di un processo diventino risorse in un altro contesto. Ciò che viene prodotto come scarto, e quindi estremamente inutile, da smaltire e fonte di spesa, può garantire invece la sopravvivenza di un'altra realtà, vicina per interesse o per zona geografica, che trova in essa una materia prima da trasformare. Con il 2008, il progetto ha abbracciato anche Terra Madre mentre sono stati applicati i primi accorgimenti per ridurre nell'arco delle tre successive edizioni l'impatto ambientale delle due manifestazioni attraverso scenari sostenibili di consumo e gestione degli scarti. Con il Salone del Gusto e Terra Madre 2012 è stato completato il ciclo e oggi è possibile tirare le somme di 6 anni di ricerca, lavoro e sperimentazione messi in atto dagli organizzatori - Slow Food, Regione Piemonte e Città di Torino - con la consulenza scientifica di Design Politecnico di Torino e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

L'impatto ambientale totale del Salone è stato ridotto del 65% rispetto all'edizione di riferimento del 2006. Le performance sono notevolmente migliorate anche a fronte di una manifestazione che negli anni è cresciuta, occupando più spazi commerciali, ampliando l'offerta espositiva e gli appuntamenti in programma, attraendo un numero sempre maggiore di visitatori.

Ridurre l'impatto ambientale si può: 8 ambiti di intervento per 49 iniziative sviluppate.

Otto sono gli ambiti progettuali che hanno portato alla riduzione dei consumi di materia

**EVENTI SLOW FOOD
A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

È un progetto di Slow Food con la consulenza scientifica di Design Politecnico di Torino e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Poli universitari

- Design Politecnico di Torino e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, responsabili scientifici
- Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino (per lo sviluppo della App SGTm) e Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (per il premio Slow Pack), partner tecnico

Collaborazioni

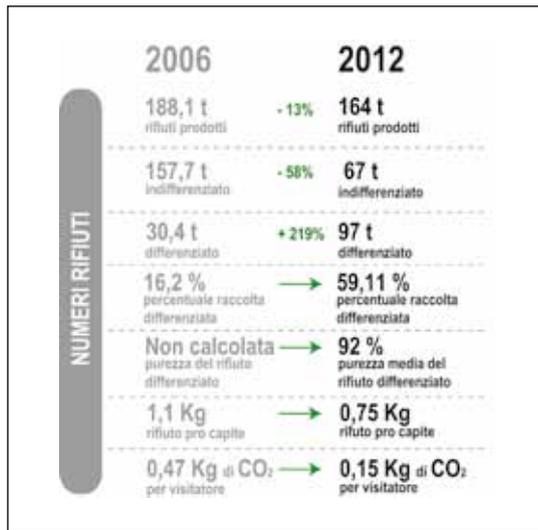
17 partner ambientali: Novamont, Palm, Comieco, Ricrea, Verallia, CO2Balance, Rilegno, Sabox, EverGreen, GTT, Bra Servizi, Smat, Compass Group, Bus Company, Philips, Legambiente, Sotral

22 realtà imprenditoriali ed enti

Lavazza, PPG Industries, Sciolla Company, Sinbit, Molecole Sistemiche, EcoZema, Ecotecnologie, Entsorga, Ecoglass, L.C.M. snc, Waste Italia, Cartesar spa, Scambi Sostenibili, Risteco, ToBike, Trenitalia, Lurisia, Liebherr, Eurostampa, Laboratorio Chimico Camera di Commercio di Torino, Forma Aperta, Seag

ed energia con un conseguente abbattimento delle emissioni dannose per l'ecosistema:

- allestimento
- energia
- rifiuti, riciclo e valorizzazione del packaging
- materiali per la fruizione del cibo
- comunicazione
- acqua
- mobilità delle persone e delle merci
- emissioni di CO₂



Rifiuti, materiali per la fruizione del cibo e valorizzazione dei packaging

La raccolta differenziata è il termometro dello stato di salute di un evento a ridotto impatto ambientale. Dall'edizione 2006 al 2012, nonostante i numeri dell'evento siano cresciuti, i rifiuti sono diminuiti del 13%, la percentuale di differenziazione è passata dal 16,2% al 59,11% e la purezza del rifiuto ha superato il 92% per tutte le frazioni di raccolta. Questo significa che gli sprechi e gli scarti sono diminuiti e che visitatori ed espositori sono diventati sempre più consapevoli dell'importanza dei loro comportamenti. Nel 2006 l'evento incideva per circa il 3% sulla produzione di rifiuti della città di Torino e dei comuni limitrofi, nel 2012 del 2,25%.

La quantità di rifiuto pro capite è passata da 1,1 kg del 2006 a 0,75 del 2012 così come la CO₂ associata è diventata da 0,47 kg a 0,15 kg. L'obiettivo per le prossime edizioni sarà rendere il visitatore ancora più consapevole per migliorare questo dato e ridurre alla fonte la produzione di scarti.

Tracciare il rifiuto fuori dall'evento per tutelare l'impegno della comunità

Durante i 5 giorni del Salone sono state dislocate nei vari padiglioni 117 isole di rac-

colta a disposizione dei visitatori, assistiti da 146 addetti di Compass Group e con l'aiuto di volontari di Legambiente. Una volta finito l'evento, per la tracciabilità del rifiuto è stato essenziale l'aiuto dei consorzi e delle aziende Comieco, Ricrea, Ecoglass e Verallia, Novamont, Entsorga, Rilegno. In questo modo è stato possibile creare un ciclo certificato che ha ridotto emissioni e costi, moderando il conferimento dei rifiuti in discarica e creando nuove risorse. Di seguito i rifiuti del sistema Salone con le relative percentuali prodotte e la destinazione:

• oli e grassi commestibili	1,66 %
<i>S.E.P.I. SRL, Settimo Torinese</i>	
• imballaggi in plastica	4,40 %
<i>LCM snc, Piobesi Torinese</i>	
• legno	4,95%
<i>Amiat spa, Torino</i>	
• vetro	12,56%
<i>Ecoglass, Almisano di Lonigo</i>	
• rifiuti biodegradabili	15,46%
<i>Entsorga srl, Santhià</i>	
• imballaggi in carta e cartone	20,07%
<i>LCM snc, Piobesi Torinese</i>	
• imballaggi misti	40,89%
<i>Waste Italia spa, Collegno</i>	

In dettaglio alcuni esempi di valorizzazione del rifiuto e politiche di prevenzione:

- il vetro bianco è stato separato da quello colorato con una particolare tecnologia di scansione del colore grazie al contributo di Verallia. Per la prima volta nella storia dell'evento il materiale bianco riciclato è stato usato per la produzione di barattoli per i Presidi Slow Food che necessitano di vetro trasparente, come il miele di alta montagna. Il vetro colorato invece, è stato riutilizzato da Lurisia per le bottiglie della nuova bevanda Unico. In tutto sono state lavorate 20,6 t di vetro.



- in collaborazione con Comieco, Scambi sostenibili (spedizione delle merci da tutto il mondo) e Risteco (logistica delle merci a Torino e all'interno dell'evento), sono state inviate alle comunità del cibo di Terra Madre le Linee guida del buon eco-imballaggio per le spedizioni. Si tratta di un manuale molto schematico per spiegare come evitare lo spreco di cibo (quindi rifiuto) a causa di un imballaggio poco resistente o non adeguato al contenuto.
- il Consorzio Nazionale Acciaio, Ricrea, ha sostenuto il progetto Mille Orti in Africa distribuendo a ogni espositore lattine salvadanaio in acciaio riciclato per le donazioni del pubblico e ha allestito l'area delle Cucine di Strada con grandi fusti in acciaio 100% riciclato, sempre ad uso salvadanaio, che fungevano inoltre da piano di appoggio per i visitatori.
- grazie alla storica collaborazione con Novamont, il Salone ha preferito materiale polimerico biodegradabile e compostabile per la fruizione del cibo e di shopping bag della spesa evitando la produzione di 5,4 t di CO₂. Tutti gli espositori hanno utilizzato questi materiali all'interno dei loro spazi. Il Mater-Bi®, la polpa di cellulosa e il PLA sono stati valorizzati nella raccolta differenziata dell'organico e quindi riutilizzati per la produzione di compost agricolo di qualità. Dalle 25,35 t di rifiuto recuperato sono state generate 11 t di compost.
- sono state recuperate 4,6 t di derrate alimentari donate al Cottolengo di Torino e al Banco Alimentare.

Imballaggi ecosostenibili: il Premio SlowPack 2012

L'imballaggio rappresenta una delle principali cause della produzione di rifiuti. Al momento dell'acquisto è opportuno scegliere prodotti con imballaggi meno dannosi

per l'ambiente e che possono essere riciclati o riutilizzati dopo l'uso. Invertire la rotta si può, anche grazie all'esempio di aziende che studiano forme di packaging meno impattanti sensibilizzando i cittadini alla riduzione dei rifiuti all'origine e al riciclo di quelli che non è possibile eliminare.

Per incoraggiare i produttori del Salone a riflettere sull'impatto che imballaggi non ecologici hanno sull'ambiente e sulla bontà organolettica e la sicurezza di un alimento, Slow Food ha indetto il Premio SlowPack 2012. Il riconoscimento è stato promosso grazie a Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus, Design Politecnico di Torino, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università di Torino e Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino.

Ecco le aziende vincitrici:

- Azienda agricola Zavoli di Saludecio (Rn): per il salame di mora romagnola (Presidio Slow Food della razza suina mora romagnola) rivestito con cera d'api, nella categoria *tecniche e materiali innovativi*;
- De Matteis Agroalimentare spa di Avellino: per la confezione di pasta di semola di grano duro con etichetta narrante, nella categoria *narrazione della qualità del prodotto*;
- Ruslan Torosyan, referente del Presidio Slow Food armeno del formaggio Motal: per il recipiente tradizionale in terracotta, nella categoria *tecniche e materiali tradizionali*;
- Società agricola Gaia di Montoro Inferiore (Av): produttrice della cipolla ramata di Montoro, per il plateau di carta riciclata, prodotta da Sabox con carta differenziata e raccolta in Campania, nella categoria *filiera del packaging primario, secondario e terziario*.



Allestimento ed energia

Sono stati recuperati quasi tutti i 6.400 Greenpallet® prodotti da Palm in pioppo certificato PEFC (proveniente da foreste italiane gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici). I Greenpallet sono stati utilizzati per l'allestimento di stand e bancarelle e sono attualmente utilizzati da Lavazza e PPG Industrial per la movimentazione delle proprie merci. Grazie a questa operazione sono state evitate 145 t di rifiuti che corrispondono a 51 t di CO₂. Con le 33 t recuperate di cartoncino già riciclato e certificato FSC, prodotto da Sabox, sono stati prodotti 850 arredi (grazie alla collaborazione di Forma Aperta) e quasi 2.000 mq di pareti grafiche. Dal recupero di tale materiale sono state prodotte:

- 8.000 nuove sedie in cartone,
- 40.000 oggetti tra imballaggi, libri, brochure, shopping bag e materiale promozionale, in carta e cartone riciclato GreenPaper®, utilizzati in altri eventi organizzati da Slow Food e per il packaging dei Presidi Slow Food.

I progetti con i partner hanno puntato a realizzare imballaggi ecosostenibili anche per l'asporto e il consumo di prodotti enogastronomici durante l'evento.

Per ogni tonnellata di cartone recuperata da Sabox sono stati risparmiati 1.250 kg di CO₂ rispetto all'utilizzo di fibra vergine per un totale di oltre 41.000 t di CO₂ e 14 milioni di litri di acqua.

Con i 1.900 mq di teli EverGreen recuperati sono state realizzate le borse di design Slow Bag, progettate da Sciolla Company e realizzate da sartorie torinesi.

I teli della famiglia EverGreen non contengono PVC e altre sostanze cancerogene e/o tossiche normalmente presenti nei classici teli spalmati. Sono prodotti senza l'impiego di solventi, pertanto durante il processo non vengono emessi composti organici volatili in atmosfera. Le tecniche di fabbricazione impiegate riducono il consumo di energia dell'80% rispetto a un processo tradizionale.

Con la collaborazione di Philips, tutti gli spazi espositivi sono stati illuminati con un bassissimo consumo grazie all'impiego di 2.600 lampade, di cui

- 700 da 23 W, consumo energetico -70% rispetto a lampade convenzionali;
- 1.900 lampade da 70 W EcoClassic, consumo energetico -30% rispetto a lampade convenzionali.

All'interno dell'Enoteca sono state utilizzate 65 cantine climatizzate a basso consumo Liebherr e sono stati usati mezzi elettrici e manuali per la movimentazione delle merci tra i padiglioni del Lingotto e Oval.

Comunicazione

Dall'edizione in cui il progetto sistemico è iniziato al Salone 2012, i supporti cartacei per la comunicazione sono diminuiti del 77,5% (da 751.139 mq nel 2006 a 288.470 nel 2012).

Questo incoraggiante risultato è stato raggiunto grazie all'adozione di codici QR

easyEATING
SI TEMI PER IL TRASPORTO E IL CONSUMO DI PRODOTTI ENOGASTRONOMICI





per approfondimenti sui Presidi Slow Food, all'implementazione del sito web dell'evento, alla distribuzione delle cartelle stampa attraverso 2.000 chiavette USB con certificazione CarbonNeutral® e all'App SGTm, utilizzata per diffondere il programma dell'evento al posto di 90.000 brochure stampate e composte da oltre 70 pagine ciascuna.

L'App SGTm, sviluppata da Sinbit con il contributo di Molecole Sistemiche, è stata premiata allo Smau 2012 come migliore applicazione italiana nella categoria Marketing and Service, in quanto ha permesso ai visitatori di approfittare pienamente dell'evento aiutandoli ad acquisire maggiore consapevolezza sul tema della sostenibilità ambientale. Quando non è stato possibile evitarne l'utilizzo si è impiegata carta certificata FSC, attestazione che garantisce una corretta gestione ambientale e sociale delle foreste.

Acqua sfusa e vuoto a rendere per il vetro

I visitatori del Salone hanno potuto usufruire di acqua sfusa grazie a 7 colonnine installate nei vari padiglioni dalla Società Metropolitana Acque Torino-Smat. Ciascuna colonnina è stata dotata di un contatore per registrare il consumo. Nei 5 giorni della manifestazione sono stati erogati 17.000 l di acqua che corrisponderebbero a 34.000 bottigliette di plastica da mezzo litro. Grazie all'acqua sfusa sono state evitate oltre 2 t di CO₂ solo per la distribuzione e lo smaltimento della plastica. Se consideriamo inoltre che il peso di una bottiglia in PET da 0,5 l è circa 20 gr e che, per fare 1 kg di PET servono circa 2 kg di petrolio, possiamo affermare di aver evitato 1.360 kg di petrolio e 3 t di CO₂. A completare l'operazione, grazie alla collaborazione con Lurisia, nei Laboratori e Teatri del Gusto è stata distribuita acqua in bottiglie di vetro con il sistema del vuoto a rendere.

Mobilità delle persone e delle merci

Continua ormai da tre edizioni il tavolo di lavoro per ottimizzare la logistica di arrivo delle merci all'evento. Anche per il Salone 2012, i prodotti delle comunità del cibo di Terra Madre arrivati alle dogane sono stati stoccati in un magazzino di transito a Volpiano (To). Nei giorni della manifestazione, Risteco ha trasportato le merci all'Oval con un automezzo a gasolio da 60 q Euro 4 con FAP anti-particolato, mentre all'interno sono state distribuite ai produttori utilizzando mezzi elettrici e manuali. Anche per la logistica delle persone sono state sviluppate alcune strategie. I visitatori hanno potuto usufruire dello sconto del 20% sul biglietto d'ingresso al Salone grazie alle convenzioni attivate con Trenitalia, GTT e ToBike.

La logistica di transfer dei 2.500 delegati di Terra Madre è stata studiata ad hoc, grazie alla collaborazione di Seag e Bus Company, al fine di ridurre il numero dei viaggi e con mezzi Euro 5, Euro 4 ed Euro 3, questi ultimi solo per i bus di scorta.

Emissioni di CO₂

Nonostante le politiche di riduzione applicate, l'impatto zero non può essere raggiunto per il semplice motivo che non esistono eventi a impatto zero! Nell'organizzazione del Salone le emissioni nocive all'ecosistema sono state ridotte di circa il 40% rispetto al 2006. Il Salone del Gusto e Terra Madre, grazie alla collaborazione di CO₂ Balance – Entsorga, ha compensato le emissioni che non è stato possibile evitare impegnandosi in uno speciale trattamento dei gas a basso contenuto di metano (quindi non infiammabile e libero di disperdersi in atmosfera) nelle discariche di Bairo Canavese, Collettero Giacosa, Pinerolo, tutte nel torinese. Impegni, programmi e azioni proseguiranno e si svilupperanno ulteriormente nell'edizione 2014, ma fin da oggi il modello è replicabile. ■



I gestionali, alleati della sostenibilità

di Elsa Riva

L'esperienza di un system integrator nel ricorso agli applicativi su misura quali strumenti per analizzare, implementare e gestire sia gli elementi di un progetto sia gli interventi di saving

Il percorso verso la sostenibilità inizia dall'analisi di un prodotto o di un processo, meglio ancora se della filiera o del contesto allargato in cui si opera, e soltanto in un secondo momento prevede scelte o acquisizioni di strumenti, macchine, impianti, materiali, campagne di comunicazione; inoltre, nelle fasi successive alle scelte di acquisto sono richiesti comunque ulteriori processi di analisi e modifiche o integrazioni dei metodi.

Nell'area delle analisi e dei metodi, quando si affronta il tema della sostenibilità, istintivamente ci si riferisce a strumenti quali LCA, EPD, tool digitali di eco-design, carbon calculator, linee guida e manuali di eco-progettazione, dimenticandosi però di strumenti ben più complessi e strategici, quali i software gestionali.

Know-How di Padova, system integrator di applicativi e partner di riferimento per Infor, sta in questi giorni analizzando le potenzialità dei software per migliorare i processi relativi proprio a percorsi di sostenibilità ambientale.

Se nei primi anni della sua attività si è focalizzata sui clienti italiani, in particolare le medie imprese che costituiscono il tessuto produttivo dell'Italia centro-settentrionale, da più di 5 anni Know-How segue importanti multinazionali e ha portato a termine progetti in Svezia, Germania e Regno Unito. "In base alle nostre esperienze - precisa

Emanuele Zagolin, direttore commerciale - una delle aree dove si concentra buona parte delle inefficienze e dove i progetti di sostenibilità potrebbero generare i benefici più consistenti è quella della logistica. Dietro a ogni attività ci sono flussi complessi di merci, servizi, dati, informazioni, persone, denaro. Presidiare accuratamente questi flussi significa migliorare le performance aziendali, riducendo sprechi, perdite ed errori. Per questo motivo analizziamo con particolare attenzione la logistica aziendale, sia il ciclo passivo, sia quello attivo."

Il ciclo passivo comprende le azioni che ogni azienda intrattiene con i propri fornitori e per i quali ha delle uscite finanziarie. Il ciclo attivo riguarda invece la gestione della anagrafica del cliente e dei documenti che servono alla vendita del bene o del servizio.

"Queste attività vengono gestite sia sfruttando funzionalità standard dell'applicativo ERP, sia realizzando soluzioni gestionali studiate su misura - precisa Zagolin - Soprattutto





to a fronte di progetti di implementazione per soluzioni eco-sostenibili, un applicativo modificato in modo mirato garantisce un'analisi più accurata e un miglior controllo degli investimenti fatti rispetto alla rigidità di un software standard."

Produzione

Più raro, invece, perché più rivoluzionario e impegnativo, è quando un progetto di sostenibilità richiede la riprogettazione integrale di tutto il modello produttivo, anche se è approcciando in modo differente proprio il processo che si possono generare prodotti innovativi e risultati economici e ambientali rilevanti. Ma anche senza arrivare a rivoluzionare il sistema produttivo, migliorare analisi e controllo dei processi attuali permette di produrre importanti saving. "La produzione - afferma Nicola Bonato, account di Know-How - va affrontata in modo che tutte le risorse e i processi siano orientati all'ottimizzazione." Ogni fase del processo di produzione - dalla gestione degli approvvigionamenti a quella del magazzino dei prodotti finiti - è fondamentale e nessuna va trascurata, anche per evitare che si creino colli di bottiglia che, a qualunque livello, ostacolano il flusso produttivo. "Per questo è necessario effettuare con cura la mappatura di tutti i processi aziendali, che vengono successivamente tradotti in funzionalità presenti nell'applicativo ERP - prosegue Bonato - L'analisi delle problematiche di processo permette di formulare una soluzione operativa ad hoc, supportata da funzionalità ERP standard eventualmente integrate con strumenti esterni o customizzazioni appositamente studiate."

Gestione degli asset

Un percorso verso la sostenibilità non può non considerare una terza area che, sulla base dell'esperienza di Know-How, non



sempre è al centro dell'attenzione: la manutenzione. "Un approccio evoluto - spiega Bonato - implica il passaggio dalla vecchia logica del 'run-to-failure', ovvero 'sostituisci gli impianti quando sono giunti al loro fisiologico declino dovuto all'usura', a quella dell'ingegneria di manutenzione, per conservare gli asset aziendali performanti nel tempo. Nel rapporto con le aziende privilegiamo uno strumento di controllo che consente di aumentare l'affidabilità di una linea produttiva e di ridurre i costi di fermo macchina, rendendo la scelta della 'filosofia della manutenzione' economicamente conveniente." Occorrono quindi applicativi che permettono il censimento informatizzato e ragionato di tutti gli asset, la messa a punto di piani di monitoraggio a cadenza fissa per prevenire i guasti, la riduzione del fermo macchina in occasione di eventi non programmati.

Se dunque la sostenibilità è una chiave di sviluppo per molte aziende, richiede dall'altro un miglior sfruttamento delle risorse disponibili, e soprattutto poter disporre di strumenti affidabili di analisi, controllo e gestione in tempo reale. ■

ACETATO DI CELLULOSA

Equilibrio di proprietà fra alta resistenza meccanica e al calore, trasparenza ed elevata lavorabilità; può essere facilmente modellato ed è idoneo per un'ampia gamma di beni di consumo finali come contenitori di prodotti cosmetici e per la cura personale, imballaggio alimentare, dispositivi elettronici, giocattoli e telefoni cellulari: è questo in sintesi il profilo tecnico e applicativo di Ocalio, l'acetato di cellulosa plastificato presentato ad ottobre scorso ai mercati internazionali da Solvay. Si distingue per alta lucentezza, caratteristiche tattili setose e lisce, colori vivi, sia per i toni opachi sia per i toni trasparenti. Considerando anche un plastificante bio, il contenuto proveniente da materiale bio-

logico dei composti di Ocalio (pasta di legno ottenuta dal legno di foreste certificate SFI), è pari al 50%. Prodotti in Europa in impianti verticalmente integrati e totalmente auto sufficienti, i nuovi composti di acetato di cellulosa saranno disponibili in commercio a partire dagli inizi del 2014.

ocalio

GLI AVANZI AVANZANO

Il sottovuoto crea vantaggi per il bilancio economico ed ecologico della famiglia: estende da 3 a 5 volte i tempi di conservazione, riduce gli sprechi alimentari, mantiene inalterati nel tempo aromi e sapori di ogni cibo. Tre Spade, specialista in elettrodomestici e robot professionali e famiglia per la cucina, ha presentato a Host (Fiera Milano, ottobre 2013) il sistema Takaje: tramite la valvolina denominata Takaje VacuumSeal si può trasformare qualunque contenitore in vetro con coperchio in metallo, nuovo o già utilizzato, in un



barattolo per il sottovuoto. L'uso della valvola Takaje consente di dare nuova vita ai contenitori in vetro, in un'ottica di ri-uso e di contenimento dell'impiego di materie prime. Vasi e bottiglie in vetro di qualsiasi dimensione e provenienza acquisiscono un nuovo valore aggiunto, estendono il proprio ciclo di vita e contribuiscono a diminuire il flusso dei rifiuti domestici. Takaje è un prodotto Made in Italy al 100%, con un concept "design etico a km 0", versatile e funzionale, secondo i criteri di efficienza, efficacia e innovatività che le hanno valso il titolo del premio Smart Product 2013.

REPORT AMBIENTALE

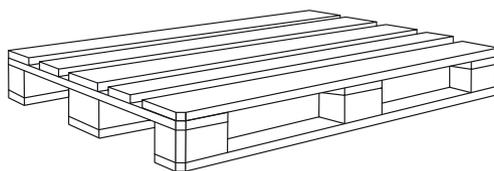
È disponibile on line in italiano e in inglese all'indirizzo www.ima.it (sezione: Corporate Social Responsibility) la prima edizione del Profile of a Sustainable Company di IMA, il gruppo bolognese specializzato nell'automazione del packaging nei settori pharma, food e cosmetica. Una parte del Profile è dedicata alle Emissioni e all'Energy Management. Per sviluppare un programma di controllo e riduzione, IMA ha aderito nel 2012 al Supply Chain Program del Carbon Disclosure Project, organizzazione internazionale non profit che offre un sistema globale di condivisione di dati sulla sostenibilità ambientale delle aziende aderenti.



Nulla si distrugge, tutto si rigenera



Scaroni.it



Nuovi. Usati. Riparati. Rigenerati. Kombinati.



Creare in legno con la semplicità della carta

di Argia Fanelli

Arriva da sfridi industriali nobilitati da un brevetto italiano. Le applicazioni? Packaging ma anche espositori, cartotecnica ed editoria, allestimenti

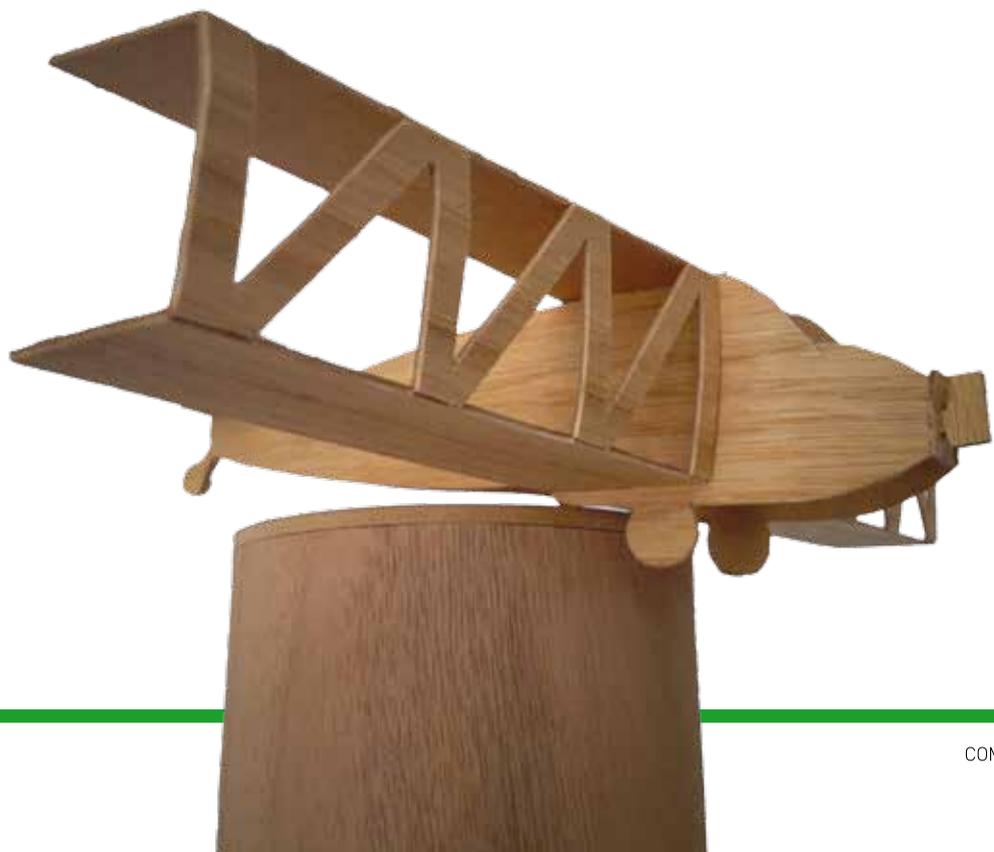
Una scatola di legno, con tutti i pregi in termini di comunicazione, tatto ed eleganza, ma senza i costi e i tempi di una scatola di legno: in più, si possono sottolineare alcuni elementi di sostenibilità perché il materiale usato viene dal riciclo di scarti di produzione dell'industria del legno.

Si chiama Caudex ed è un nuovo materiale ligneo sì ma ultraleggero, che nasce dal recupero dei sottoprodotti della lavorazione dei tranciati destinati all'industria del mobile: viene fissato tramite una colla brevettata speciale a un supporto cartaceo e così si trasforma in un foglio piano fustellabile. L'applicazione

nel settore del packaging non è l'unica possibile, ma prima di spiegare caratteristiche e campi d'utilizzo, è opportuno raccontare la nascita di questo brevetto (depositato il 10 giugno scorso) tutto italiano nell'operoso e geniale veneto della provincia di Treviso.

Storie di mobili e di scarti

A Castelfranco Veneto opera Atelier del Legno, un laboratorio specializzato di proprietà di Francesco Pivato e Stefano Stecca, che trasforma i tranciati di legni di essenze diverse in rivestimenti per nobilitare le strutture lignee dei mobili. "Per esempio, le porte non di legno massiccio ma comunque di pregio



La leggerezza è la prerogativa più importante, oltre alla sostenibilità, del nuovo materiale misto ligneo-cellulosico.



Caudex e' recupero, riuso e rimanifattura di materiali di scarto, nobili in partenza e ancor più nobili nella nuova destinazione d'uso.

di molte abitazioni o uffici – spiegano i due soci – nascono dal rivestimento di tamburati lignei con ‘fogli’ di legni pregiati che vengono appositamente fissati tramite tecniche e incollature speciali creando un effetto visivo e tattile di grande qualità. E ciò avviene per porte, infissi, mobili, ma anche arredamenti d’interni, per esempio delle imbarcazioni di lusso.” Alla base di questa lavorazione vi sono i tranciati: speciali macchine automatiche effettuano la tranciatura del tronco con un angolo particolare che permette di ottenere fogli con disegni, venature ma anche caratteristiche prestazionali meccaniche particolari e idonee all’industria del mobile. L’arte di Atelier del Legno è quella di trasformare questi tranciati, venduti in forme e formati abbastanza standardizzati, in fogli di dimensioni, spessori e disegni voluti dal cliente secondo proprie specifiche. In queste competenze rientrano, oltre alle operazioni di taglio, anche quelle di incollaggio tramite colle polimeriche speciali talmente poco visibili e sottili da meritarsi il nome di ‘cuciture’: osservando infatti i fogli giuntati sul lato interno si noteranno le giunzioni a zig-zag simili a quelle di un tessu-



Scatola in Caudex utilizzata per distribuire una t-shirt disegnata dallo stilista Elio Fiorucci per Riva 1920 in occasione della Festa Del Legno di Cantù (CO) ad ottobre 2013.

to. Altra capacità della piccola ditta veneta è quella di sfruttare le venature per creare motivi decorativi unici ed eleganti. Ma tutto ciò ha un costo, anche ambientale: gli scarti, quali le rifilature, non pesano molto e non sono comunque riutilizzabili se non come biomassa, ma gli sfridi sono invece più consistenti, di dimensioni maggiori e regolari e considerati i costi delle materie prime è proprio di spreco che si potrebbe parlare.



Gli sfridi di tranciato sono troppo preziosi per essere destinati ai rifiuti: dalla domanda su come recuperarli è nata la risposta: Caudex.



Una sfida impegnativa

E fino a qualche tempo fa non c'era soluzione, senonché un giorno di due anni fa un giovane designer laureato allo IUAV di Venezia e residente in zona conosce l'atelier perché vuol realizzare un suo pallino: rivestire una bicicletta di legno. Affonda le mani nei container di sfridi inutilizzati e riflette su come valorizzare questi 'candidati' al rifiuto. "Abbiamo messo a punto una tecnica speciale - spiega Caeran - e l'abbiamo brevettata: perché, oltre al fatto di poter generare un accoppiato di due soli strati (chi ha lavorato il legno ben saprà che ogni multistrato ha strati dispari, da tre in su), questa permette di fissare il tranciato alla carta mantenendo la sua stabilità dimensionale senza controbilanciarlo con una seconda 'parete' rigida." La nuova tecnica fa così nascere questo nuovo materiale cui viene dato un nome tanto latino e antico quanto ricco di nobili applicazioni.

La storia ritorna

Caudex è una parola latina, significa tronco d'albero ma, sul finire del I secolo d.C., fu utilizzata come termine per indicare un nuovo formato con cui venivano confezionati gli scritti, non più su rotoli, solitamente di papiro, ma in codici (termine derivante appunto dal latino *caudex*) di fogli pergamenacei che venivano scritti in due o più colonne in recto e verso e successivamente piegati e cuciti assieme. Caudex, assieme ai termini *liber*, *libellus* e *codex*, venne utilizzato dai Romani fin da tempi molto antichi, prima dell'invenzione del codice, quando si ricorreva a tavolette lignee per scrivere appunti, registrazioni o discorsi. In seguito alla nascita del codice, tra il I e il II secolo dopo Cristo, questi termini vennero applicati al nuovo formato editoriale in contrapposizione al termine volumen che designava il classico rotolo. Definibile come un sandwich di sfridi delle lavorazioni lignee, Caudex è disponibile in uno spessore che può andare da poco meno di un millimetro a una decina di centimetri. Ha debuttato ufficialmente alla maratona della microinnovazione del Galileo Innovactor's Festival, dal 20 al 22 giugno scorso a Padova; la prima applicazione è stata la creazione del packaging per un gadget messo a punto dall'azienda mobiliera Riva 1920 in occasione della Festa Del Legno che si è appena tenuta a Cantù (CO) dal 9 al 17 ottobre scorso. Oltre al settore imballaggio, Caudex si candida a supporto per creare allestimenti, giocattoli, mobili e soluzioni cartotecniche e per l'editoria.

"Non dobbiamo pensare alla regolarità dei materiali sintetici - spiegano i tre innovatori che condividono la passione per un materiale naturale e il desiderio di sprecarne il meno possibile - Anche se fissato a un supporto celluloso Caudex è caratterizzato da tolleranze visive e dimensionali, tuttavia offre una certa flessibilità: nei formati, nelle essenze da scegliere e negli spessori." ■



MARCA TECH

TECNOLOGIE PER LA DISTRIBUZIONE MODERNA
FOCUS 2014: PACKAGING

DSIGN.IT

**BOLOGNA
15-16
GENNAIO
2014**

ma[®]ca

by  **BolognaFiere**

PRIVATE LABEL CONFERENCE AND EXHIBITION

FEATURING

ma[®]ca
FRESHLAB

CON IL PATROCINIO DI

ADM ASSOCIAZIONE
DISTRIBUZIONE MODERNA

L'UNICA MANIFESTAZIONE IN CUI LA DISTRIBUZIONE MODERNA PARTECIPA

IN COLLABORAZIONE CON



Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



Prodotti a marchio, un modello di sviluppo

di Luca Maria De Nardo

Simbiosi fra le prerogative ambientali e sociali del contenuto e quelle del contenitore: è ciò che caratterizza le gamme di private label di Coop Italia

“ **C**on l’obiettivo di rendere operativo il principio del ciclo ecologico in tutta la filiera delle merci, continueremo a calcolare il LCA sui Prodotti a Marchio, nonché a rivedere, dove possibile, i nostri packaging, in linea con la politica delle 3R”: con questa dichiarazione si chiude il capitolo “I nostri progetti per

il 2013” del Rapporto Sostenibilità e Valori 2012 di Coop Italia. Il prodotto a marchio e il suo packaging sono quindi i protagonisti dell’impegno sociale delle cooperative e il fulcro dell’azione di marketing, intesa come condivisione di valori e servizio ai soci.

Il peso dei marchi

Con otto differenti linee cui si riferiscono 3.790 referenze che hanno sviluppato nel 2012 un fatturato di 2,8 miliardi (+ 4,2% sul 2012) la marca commerciale Coop è una delle più importanti in Italia e in Europa: non soltanto per la consistenza numerica ed il peso economico delle vendite, quanto piuttosto per l’impatto ambientale e sociale delle scelte che presiedono agli acquisti e soprattutto per la moltiplicazione e diffusione di messaggi ambientali e sociali generati dalla diffusione di centinaia di milioni di confezioni. I valori di sostenibilità ambientale e sociale sono caratterizzanti per ognuna delle 7 gamme specifiche, che pesano per il 19% sulle vendite complessive di tutti gli item della marca commerciale Coop; tuttavia anche nei prodotti di base a puro marchio Coop, la cura per la provenienza e l’attenzione agli impatti fanno parte sia della genesi del prodotto sia in molti casi della comunicazione al consumatore finale. La gestione degli aspetti ambientali del packaging ha da sempre costituito per Coop una priorità, fin dall’inizio degli anni ‘90 quando era presente al Copai, il tavolo di la-

LA PRIVATE LABEL IN COOP

Coop: 2.497 prodotti di base; pesa per l’81% sulle vendite di tutta la PL

Vivi Verde: 475 prodotti alimentari da agricoltura biologica e non alimentari a ridotto impatto ambientale

Fior Fiore: 329 prodotti alimentari premium; + 14,3% di vendite nel 2012 insieme al marchio Vivi Verde

Solidal: 242 prodotti prodotti secondo i criteri del commercio equo e solidale

Crescendo: 168 fra alimenti, detersivi, articoli tessili e presidi per l’infanzia

Club 4-10: 23 alimenti dietetici per bambini a contenuto controllato di grassi, sale e zuccheri

Bene.si: 35 alimenti dalle caratteristiche nutrizionali in grado di svolgere specifiche funzioni benefiche; + 32% nelle vendite del 2012, in crescita le bevande vegetali

Senza Glutine: 21 prodotti alimentari garantiti dal marchio Dell’Associazione Italiana Celiachia; vendite cresciute del 41,2%



voro congiunto fra industria di marca, grande distribuzione e municipalizzate per gestire e accogliere gli impegni dettati dalla direttiva Packaging Waste 62/94 sui rifiuti da imballaggio. Nell'arco di vent'anni di attività in questa direzione l'approccio alla sostenibilità del packaging si è evoluto ed aggiornato in base a nuove metodologie di analisi, alla disponibilità di soluzioni tecniche innovative, al cambiamento negli stili di vita e consumo di soci e consumatori, alle normative locali e nazionali.

Criteria trasversali

In linea generale tutte le funzioni legate alla marca commerciale (direttore generale, direttore brand marketing, packaging manager, tutti i category manager) condividono alcuni criteri di base che s'ispirano alla politica delle 3 R e determinano il rapporto diretto con i fornitori di prodotti e indiretto con i fornitori di packaging: Risparmio, Riciclo, Riutilizzo. La

politica consiste principalmente nella riduzione del peso dei contenitori, nel ricorso a materiali riciclati, nella facilità di riciclo, nell'incentivo all'uso delle ricariche. Accanto al principio delle 3 R, trasversale alla gestione di ogni item della marca commerciale è la coerenza, ove possibile, fra i valori ambientale e sociale del contenuto e quelli del contenitore nei suoi vari aspetti: origine delle materie prime, funzione sul contenuto, riciclabilità, ecc. Per esempio, nella nuova linea cosmetica Vivi Verde i 14 prodotti per la cura del corpo e del viso sono privi di sostanze sintetiche quali i parabeni, siliconi, coloranti, polimeri sintetici e ingredienti di origine animale; si ricorre a principi attivi di origine vegetale da agricoltura biologica, a ingredienti vegetali e si riduce il ricorso a conservanti adottando, per le creme viso, il dispenser Airless Eco Solution; non solo, tutti i contenitori in materiale plastico sono in plastica riciclabile al 100% e l'astuccio è in cartoncino certifica-



La linea cosmetica Vivi Verde adotta numerose soluzioni per ridurre l'impatto ambientale del packaging.



Per creare il multipack del caffè, Coop preferisce un'etichetta parziale anziché un film flessibile avvolgente.

Coop è stata pioniera in Italia nell'eliminazione dell'astuccio dei tubetti, sia food sia non food.



to FSC. Nel 2012, 203 prodotti a marchio sono stati sottoposti a revisione secondo i principi delle 3 R. Un terzo principio generale che regola la gestione degli impatti del packaging è la comunicazione e la condivisione con soci e consumatori, che diventano co-protagonisti dello sforzo attuato dal team della marca commerciale grazie ad un'etichetta standard che identifica i materiali (anche con la sigla) che compongono il contenitore e ne indica il corretto smaltimento nel sistema delle raccolte differenziate. Nel corso del 2012 questo tipo di etichettatura è arrivata a coprire il 65% dei 3.790 prodotti a marchio. Un'area di forte collaborazione con i clienti è anche quella delle shopping bag: l'azione di educazione al riutilizzo, iniziata nel 2008, ha permesso di vendere 7,2 milioni di sporte riutilizzabili nel 2012 contro le 12.000 di cinque anni prima. Sul fronte invece delle borse monouso, si è passati dai 450 milioni di unità del 2008 (buste non biodegradabili-compostabili) a 224,5 milioni di sacchetti biodegradabili-compostabili.

Equilibri fra interessi ed esigenze

Emblematico è l'approccio di Coop al tema delle acque minerali e del loro packaging, da sempre icone degli impatti ambientali dei prodotti di largo consumo. L'approccio è molteplice perché molteplici sono le esigenze dei consumatori. Quindi, a chi desidera un consumo di acqua imbottigliata si offrono due miglioramenti: la riduzione del peso dei contenitori (iniziata già nel 2007) e l'invito a consumare acque di fonti di prossimità (una vaggiunta di recente per un totale di 5 fonti) per ridurre gli impatti ambientali legati alla logistica. Tuttavia Coop promuove il consumo di acque di rete attraverso un'apposita campagna che mette a confronto le emissioni di 10 kg di CO₂ equivalente riferite a 100 litri d'acqua imbottigliata rispetto a 0,04 riferite ad acqua del rubinetto. E ogni punto di vendita permette di conoscere le caratteristiche dell'acqua di rete di quella zona.



Collaborare sull'eco-packaging

“Che l'innovazione sia stata prodotta direttamente dal co-packer oppure arrivi direttamente da un produttore di packaging, il nostro suggerimento è lo stesso - spiega Roberto Nanni, responsabile Brand Marketing della direzione Prodotto a Marchio - Verificare preventivamente se rientra nel principio delle 3 R, se è coerente e integrabile nei valori di sostenibilità del contenuto, se è condivisibile con il socio consumatore.” Nanni ricorda poi che sul piano economico, ogni innovazione (sia di packaging sia di prodotto) deve generare un equilibrio di convenienza sia per il distributore sia per il socio consumatore. In prospettiva, quindi, l'interesse di Coop Italia per soluzioni innovative sul packaging eco-sostenibile è in crescita: e non solo perché è agganciato all'importanza strategica della marca commerciale e ai valori di sostenibilità che presiedono a tutto il ciclo di vita dei suoi prodotti, ma anche perché la private label di Coop punta ad uscire definitivamente da logiche di 'me too' del prodotto di marca: quindi, anche una differenziazione sul piano ambientale diventa fattore competitivo. ■



PET da riciclo: la tecnologia c'è, la legge no

di Elena Consonni

Da un'azienda italiana la proposta di bottiglie per oli vegetali di seconda vita, che però ancora non possono essere usate in Italia

Se il settore pubblico sembra spesso non farcela, almeno l'industria privata dimostra di saper mettere a frutto il denaro che arriva dall'Unione Europea. Fabio Mataluni & C. - società che opera nel confezionamento degli oli alimentari, ha impiegato il contributo finanziario ottenuto nell'ambito del programma CIP Eco-innovation, per avviare il progetto RE-PACK EDOILS (Use of 100% Post-Consumer Recycled Polyethylene Terephthalate to produce packaging for edible oils), con cui si propone di introdurre sul mercato bottiglie per oli alimentari realizzate al 100% in plastica riciclata, fino ad ora utilizzate solo per il settore delle acque minerali e per prodotti non food. Per realizzarle sono stati impiegati polimeri da un produttore/riciclatore che già ha avuto parere positivo dall'EFSA. Sono comunque stati eseguiti tutti i



Tricolori le preforme e relative bottiglie presentate a Colonia, in occasione di Anuga 2013.

controlli tipici a cui viene sottoposto il PET vergine: analisi fisiche e meccaniche, test di shelf life, prove di migrazione globale e specifica. La buona processabilità del polimero ha permesso un'alta qualità nella produzione senza penalizzare la velocità del processo rispetto alle bottiglie in PET vergine. Le nuove bottiglie sono state presentate, in versione tricolore, all'inizio di ottobre, ad Anuga 2013. "L'utilizzo della plastica riciclata nell'imballaggio degli oli alimentari - afferma Alfonsina Migliozi, coordinatrice del progetto - costituisce una novità in Europa. La sfida che intendiamo affrontare, infatti, è quella di estendere il campo di applicazione dei materiali plastici riciclati, aprendo interessanti opportunità di sviluppo."

Al momento le bottiglie non sono ancora sul mercato: in Italia la legge non permette l'utilizzo di plastica riciclata a contatto con l'olio. L'azienda si aspetta però un mutamento della situazione in senso favorevole all'introduzione di questo materiale. Staremo a vedere. ■



Presentare un prodotto equivale a distribuirlo

di Luca Maria De Nardo

La disponibilità è un concetto tecnico prima che economico e commerciale: lo dimostra l'investimento di un biscottificio artigianale evoluto che promuove un biscotto tipico cambiando forme e formati del packaging

Vini, salumi, formaggi, e poi pasta fresca e pizza: sono questi i pilastri del food made in Italy all'estero, sono questi anche gli alimenti identitari nei quali ci riconosciamo, a casa nostra, tutti i giorni, o fuori casa con amici e parenti. Su queste cinque aree merceologiche abbondano sagre e fiere, volumi e studi, convegni, consorzi ed enti di tutela, leggi nazionali e comunitarie. Eppure c'è un vasto territorio non ancora presidiato, e non sufficientemente valorizzato, nel quale come italiani non tendiamo a riconoscerci: è tutto il mondo dolciario, soprattutto tipico, e della biscotteria. A parte le grandi marche

che hanno interpretato qualche specialità storica con successo, rimane un ventaglio di proposte di elevata qualità che tuttavia devono farsi largo nei vari canali distributivi e confrontarsi con marchi storici consolidati.

Una storia moderna

Le tipologie e le varietà regionali dolciarie sono infinite, ogni provincia conta dolci tipici tradizionali che raramente superano i confini nazionali se non addirittura regionali. Senza contare prodotti originali di alta qualità non legati alla tradizione ma alla creatività e alla qualità dei loro inventori. Esempio emblematico di questo comparto, che lentamente viene riscoperto anche dalla grande distribuzione, è Biscottificio Rossi di Ghemme (No), una piccola realtà di 35 persone, specializzata in 4 prodotti: biscotti al latte, meringhe, torcetti al burro e il biscotto tipico di Novara, con e senza granella. Punto di forza riconosciuto sia dal consumatore finale che dalla distribuzione, dove è principalmente presente la gamma, è la qualità: ingredienti italiani in cui la parte grassa è solamente quella del contenuto del latte intero, delle uova e del burro (assenza di grassi vegetali), sia per il prodotto più recente (biscotto al latte) sia per quello tradizionale (biscotto di Novara). La qualità, tuttavia, è condizione necessaria ma non sufficiente per affrontare il confronto competitivo nella distribuzione sia italiana sia estera. Prima an-





di vita evoluti, quali il consumo fuori casa. E soprattutto non esalta la qualità del prodotto.” Per superare questi due gap e poter più facilmente essere presente e visibile nel canale della distribuzione moderna, occorre un formato tascabile a sua volta confezionato in multipack. Cavanna Packa-

cora di parlare di marketing e comunicazione, è il contenuto di servizio del packaging il principale supporto al prodotto: “La disponibilità al consumatore non può limitarsi al fatto di essere presenti nel canale della distribuzione moderna - spiega Chiara Rossi, seconda generazione alla guida dell’azienda – Dare visibilità ed enfasi ad un prodotto tipico significa sfruttare la tecnologia per creare un packaging e un dosaggio che invitano al consumo a casa e fuori casa, che risultano pratici ed esaltano le qualità organolettiche.” Inoltre il prodotto tipico deve difendersi da cloni e imitazioni e proprio la tecnologia può rappresentare la barriera al competitor.

L’investimento

Così dallo scorso mese di maggio Biscottificio Rossi ha avviato una nuova linea di confezionamento per il biscotto tipico di Novara: un lievitato a base di farina, zucchero, uova, caramello e vanillina, a forma di 8, lungo quanto un pollice, talmente leggero (2,4 grammi) da poterlo spostare con un soffio. “Fino a pochi mesi fa utilizzavamo un sacchetto da 300 grammi in PP dove il biscotto veniva confezionato sfuso – racconta Chiara Rossi – È una forma-formato che non permette la fruizione del prodotto secondo stili

ging Group ha realizzato quindi una linea di confezionamento che preleva il prodotto all’uscita dal forno. Il prodotto si presenta in una fila di 30 pezzi che avanza alla velocità di 41 ranghi al minuto. In questo lasso di tempo la linea può produrre flow-pack da 9, 10 o 11 biscottini e formare un multi-pack da 8 pezzi inseriti in un vassoio di cartone a top aperto, a sua volta sigillato in un flow-pack più grande. L’operazione è più complessa della semplice pesatura alla rinfusa che alimenta il sacchetto in quanto si tratta di gestire un prodotto molto leggero e dalla superficie rugosa che non scivola facilmente per formare dei gruppi. “È stato un cambio di velocità ma anche di linguaggio - precisa Chiara Rossi – Il sacchetto da 300 grammi richiede una linea di confezionamento sì più semplice e meno costosa ma non suscita attenzione se non presso chi richiede solo convenienza; invece, porzionare e poi raggruppare in multi-pack potrà anche sembrare una duplicazione di packaging e un costo aggiuntivo ma alla fine si rivela la condizione necessaria per soddisfare 4 obiettivi: rispondere alla richiesta di servizio del consumatore, ottemperare a un requisito del distributore, rendersi visibile a scaffale, proteggersi da prodotti concorrenti di qualità inferiore.” ■

SIMEI

25^A EDIZIONE
SALONE INTERNAZIONALE
MACCHINE PER ENOLOGIA
E IMBOTTIGLIAMENTO



50
YEARS



WORLD LEADER
IN WINE
TECHNOLOGY

12-16.11.2013
Fiera Milano (Rho)

ORGANIZED BY



Unione Italiana Vini
since 1895



FIERA MILANO

info@simeit.it / simeit.it



Saving in linea, marketing a scaffale

di Elsa Riva

Ruolo ed evoluzione dei sistemi di orientamento, smistamento e applicazione di supporti promozionali

Nel campo del bottling come del packaging più in generale, divisori, orientatori e smistatori sono sistemi che possono impattare sull'integrità del contenitore, causare il blocco delle linee, generare multi-pack non conformi o irregolari. La qualità di tali sistemi è scontata nei processi d'acquisto? Quali sono i settori, i paesi, le aziende nelle quali oggi non si è ancora sviluppata adeguata attenzione a questo tipo di efficienza? Molte volte l'efficienza è vincolata alla velocità di produzione di una linea di confezionamento: più alta è la velocità di produzione, più attenzione bisogna prestare ai nuovi sistemi che permettono di movimentare i prodotti alle velocità richieste, senza causare danni all'integrità degli stessi e aumentando allo stesso tempo il rendimento della linea.

"In generale le aziende con alte velocità di produzione, in tutti i settori produttivi, già da qualche anno – premette Angelo Folcia, direttore commerciale di Cosmopack, specialista del settore – stanno adottando il sistema di compattazione e sincronizzazione, proposto da noi, delle varie macchine che compongono le linee di confezionamento; ciò consente di eliminare gli accumuli tra una macchina e l'altra e di ridurre gli spazi occupati dalla linea di confezionamento, di comprimere i costi e i tempi di cambio formato e raggiungere rendimenti anche del 96%. Indubbiamente i paesi emergenti dell'est Europa, del Medio

Oriente e dell' America Latina dovranno essere sensibilizzati in questa direzione." Ma sacche e fenomeni di inefficienza permangono anche in Italia: secondo Folcia è molto difficile, per qualsiasi tipo di attività produttiva, nella situazione economica attuale, trascurare questo aspetto. Certamente una tecnologia innovativa ed appropriata alle esigenze produttive che contempli soprattutto bassi costi di manutenzione delle macchine e dei sistemi, permette di contrastare la concorrenza che si basa su un basso costo di manodopera e sull'utilizzo di macchine di linea ormai obsolete. E di ritorno da Drinktec 2013, Cosmopack ha trovato conferma di un interesse crescente per tutte quelle macchine e sistemi che possono sviluppare un'azione di promozione e marketing del prodotto stesso, senza interferire nel rendimento finale di una linea di produzione. "In particolare - conclude Folcia - il consumatore più esigente sull'immagine di prodotto, piuttosto che i settori in cui accelerazioni nelle vendite finali impongono adattamenti di linea, sono i fattori che trainano l'evoluzione nella domanda di sistemi intelligenti di movimentazione in linea. ■



I numeri non lasciano scampo: l'analisi dei consumi in rapporto agli impianti, ai costi degli interventi e ai benefici ottenibili molto spesso rivela che non ha senso temporeggiare

Le realtà industriali sono il primo campo di intervento di Avvenia: le abbiamo affrontate tutte, dal comparto siderurgico ai prodotti per l'edilizia, dal complesso settore automotive alle lavanderie industriali, dalla ceramica da bagno all'industria del pellet, dal farmaceutico al petrolchimico e ai processi di stampa, fino all'industria del legno.

Affrontare la complessità dei problemi aziendali significa per Avvenia individuare sempre la soluzione: e così è stato in un settore particolarmente difficile per l'apporto di materiali, flussi e processi differenti, un settore sempre dietro le quinte ma importante per le esportazioni: il packaging alimentare e i prodotti per l'imbottigliamento. Ci siamo imbattuti in imprese di medie e grandi dimensioni, con i leader del settore che sono rimasti impressionati dalle nostre capacità analitiche. Nel settore 'Packaging alimentare e prodotti per l'imbottigliamento', grazie al nostro intervento le aziende hanno risparmiato mediamente il 18% dei consumi energetici a parità di condizioni di lavoro, hanno ridotto di 11.810 tonnellate le emissioni di CO₂ e hanno ottenuto certificati bianchi correlati agli interventi di miglioramento pari a 6.250.000 € per l'intero periodo di durata dell'incentivo.

Il nostro metodo

In un'azienda di imballaggi, dopo una valutazione complessiva e il rapporto degli addetti all'energia, il nostro intervento si focalizza sull'aspetto energetico con l'obiettivo di rendere la produzione più efficiente possibile.

Ultime chiamate

Seguiamo una precisa metodologia e una serie di passaggi preliminari. In primo luogo procediamo ad effettuare un audit energetico per calibrare al meglio le analisi relative al miglioramento del processo produttivo: per esempio, all'interno di uno dei cicli produttivi fra i più diffusi nell'industria del packaging, cerchiamo di valorizzare l'apporto di macchine ad alta efficienza e più performanti relative a stampa, taglio e confezionamento. Allo stesso tempo, è importante considerare le tecnologie di soffiaggio a servizio dei sistemi di confezionamento e riempimento. L'analisi compiuta in questi anni su tutto il processo produttivo ci ha convinti che su ogni fase della lavorazione si deve e si può intervenire per rendere tutto complessivamente più efficiente da un punto di vista dei consumi con conseguenti risparmi energetici. Ecco che, dunque, è stato decisivo per un salto di qualità nel processo l'installazione di macchine molto diffuse nel settore del packaging: i compressori. E si è puntato quindi all'installazione di macchine ad alta efficienza corredate da inverter, anche se non basta l'installazione in sé, ma va seguita, controllata, valutata e sono perciò necessarie l'implementazione di sistemi di monitoraggio e la gestione oculata delle sale compressori. Preforme? Sembra una produzione lineare, ma prima di arrivarci i passaggi sono molteplici e l'impegno di energia è notevole: ci siamo dovuti occupare dei gruppi frigoriferi, delle presse, dei drycooler, dell'impianto di raffreddamento che richiede moltissima energia. E fra le numerosi situazioni affrontate nel packaging, abbiamo



per usufruire degli incentivi

proceduto anche alla gestione dell'iter di attuazione di sistemi di cogenerazione ad alto rendimento (CAR).

Una mappa dettagliata

Ovviamente prima di agire, procediamo al rilevamento certosino delle grandezze su cui operare sia sulla situazione ex ante agli interventi di efficienza energetica, sia su quella ex post. Non avrebbe senso altrimenti, per cui come è ovvio il nostro monitoraggio tiene conto dei consumi di energia elettrica, dei consumi di gas naturale, dei dati di produzione distinti per tipologia di prodotto e formato, nonché delle grandezze energetiche in uscita dal cogeneratore.

Proprio dalla nostra esperienza possiamo dire quanto, per un corretto ed efficiente uso di energia nel processo produttivo, siano decisivi (oltre agli interventi già citati sulle macchine performanti, sui compressori e relativi monitoraggi) anche gli interventi sul restante momento produttivo: per esempio, l'installazione di gruppi frigoriferi raffreddati ad acqua, di nuove linee presse, di nuovi drycooler, di macchine a più alta efficienza per la produzione delle preforme e, infine, l'ammodernamento dell'impianto di raffreddamento a servizio degli stampi. Abbiamo ingegneri che hanno studiato i processi produttivi del settore e che, dopo attenta valutazione, assicurano che siano questi gli interventi più efficaci da realizzare.

Analisi pratiche

Qualsiasi sistema o processo produttivo non si valuta partendo da considerazioni teoriche, bensì dai fatti. A



valle delle nostre analisi, ma anche in maniera preventiva rispetto alla realizzazione dell'intervento di efficienza energetica, abbiamo qualcosa da mostrare, certificabile, perché i titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) che abbiamo conseguito con le numerose esperienze in questo settore specifico sono dati ufficiali e le aziende che li hanno ottenuti stanno a dimostrarlo: parliamo di cifre che superano di gran lunga il milione di euro all'anno quanto a certificati bianchi.

Efficienza energetica e normative

La conoscenza approfondita delle normative e delle loro applicazioni è uno dei nostri principali strumenti di lavoro, oltre che essere area precipua di competenza. I Decreti Ministeriali del 20/07/2004 e il successivo D.M. del 21/12/2007 individuano obiettivi specifici di risparmio energetico, definiti a tutto il 31/12/2012, presso gli utenti finali di energia. Gli obiettivi sono inseriti nel quadro di un'incisiva politica di aumento dell'efficienza energetica, in relazione alla riduzione dei consumi energetici, entro il 2016, di 10,86



“Forse fino ad oggi abbiamo pensato che l’energia venisse prodotta nelle centrali: grazie ad Avvenia scoprirete che l’energia deve essere prodotta prima di tutto nella mente”

milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio). Questi decreti rappresentano la risposta normativa all’impegno dell’Italia per la sottoscrizione del protocollo di Kyoto. Essi regolamentano anche il meccanismo di ottenimento dei certificati bianchi associati ai risparmi energetici ottenuti.

Il Parlamento Europeo, nel gennaio 2008, ha approvato il pacchetto clima-energia per il raggiungimento degli obiettivi UE fissati per il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico, aumentare del 20% il consumo da fonti rinnovabili. Il Decreto Ministeriale del 5 settembre 2011 rappresenta una novità normativa, rispetto ai decreti 20/07/2004 e 21/12/2007, nell’attribuzione dei certificati bianchi correlati agli impianti di Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR). Il documento di consultazione del 16/10/2012 (“Strategia Energetica Nazionale: per un’energia più competitiva e sostenibile”) punta a superare gli obiettivi previsti dal pacchetto clima-energia 2020. Secondo questo documento la promozione dell’Efficienza Energeti-

ca è al primo posto nella scala delle priorità d’azione. Il decreto certificati bianchi del 28 dicembre 2012 (G.U. n. 1 del 2/1/2013), in coerenza con gli obiettivi complessivi della Strategia Energetica Nazionale, determina gli obiettivi quantitativi di risparmio energetico che devono essere perseguiti per gli anni dal 2013 al 2016 e introduce misure per potenziare l’efficacia complessiva del meccanismo dei certificati bianchi. Anche le aziende di packaging, come tutte le altre ad alti consumi energetici e attente alla sostenibilità ambientale, possono ancora, anche se il tempo rimasto è poco, valorizzare in termini economici significativi le innovazioni tecnologiche certificabili nell’ottica di un uso più efficiente dell’energia, apportate nei propri stabilimenti nei cinque anni precedenti il 2013, così come previsto dal decreto approvato il 28 dicembre 2012. E’ chiaro che Avvenia è già intervenuta nel corso dell’anno in moltissime realtà industriali e imprenditoriali, con enormi benefici per tutti coloro che avevano proceduto in tal senso. Il tempo rimasto è poco. Ma c’è.



AVVENIA SRL

Corso Antonio Gramsci, 79
Genzano di Roma (RM)
www.avvenia.com
T. +39 06 93.95.30.70



Avanzi take away

A cura della redazione

Educare al consumo di tutto il pasto senza sprecare si può anche nei ristoranti delle grandi superfici specializzate: con l'aiuto di un packaging certificato

Dal 14 ottobre scorso IKEA, in collaborazione con WWF, ha lanciato una nuova vaschetta d'asporto per il cibo che i clienti non riescono a consumare al ristorante. La vaschetta, biodegradabile e prodotta con cartoncino FSC, veicola anche il messaggio contro lo spreco alimentare a casa come fuori: "Compra solo quello che mangi, Conserva bene quello che compri, Non buttare quello che avanza". Nell'ambito del progetto di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare il distributore ha coinvolto anche i propri collaboratori mettendo in campo alcune azioni per ridurre lo spreco alimentare nei ristoranti dei 20 punti vendita in Italia:

- la revisione delle schede di produzione, al fine di aumentare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse alimentari e ridurre al minimo gli avanzi e gli sprechi a fine giornata;
- il "KPI Waste", un indice che relaziona il quantitativo di cibo eliminato giornalmente in ogni negozio rispetto a quello acquistato, grazie al quale è possibile monitorare l'andamento degli "sprechi alimentari";
- il catalogo di ricetta, ovvero il disciplinare di produzione dove vengono descritte tutte le grammature, le procedure di lavorazione e i porzionamenti del cibo, dal locale di produzione al piatto del cliente.



Inoltre, per sensibilizzare i propri clienti sul tema dello spreco alimentare in ambito domestico, sino al 31 ottobre, tutti coloro che hanno riportato in negozio il vecchio catalogo IKEA hanno ricevuto un omaggio contenente consigli contro la pratica dello spreco alimentare. Perché non rendere la disponibilità di una food bag una comunicazione obbligatoria per legge in tutti i pubblici esercizi? Contribuirebbe a ridurre i rifiuti, con vantaggi in termini sia di educazione ambientale sia di riduzione delle tasse ambientali per i pubblici esercizi. Ancora tutta da considerare è invece la questione normativa legata agli sprechi nel catering e nel banqueting. ■

Aria senza batteri e clima più stabile

Cartone ondulato e fiocchi di cellulosa diventano filtri intelligenti o barriere alla dispersione termica: i primi frutti di progetti, test ed esperimenti presentati in un convegno a Milano

Lo scorso 24 giugno Comieco-Conorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica ha organizzato e promosso una giornata tecnologica e scientifica dedicata ai materiali e ai packaging cellulosici partendo dalla ricerca universitaria e puntando a nuove applicazioni aziendali. Delle 8 relazioni, 2 erano dedicate a settori non alimentari (le relazioni che vertevano sul food sono state ampiamente trattate in un contributo apparso sul numero precedente a questo).

Il primo intervento di Daniele Pezzoli (NextMaterials, spin off di Consorzio INSTM Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali) presentava i Trattamenti anti-batterici per la purificazione dell'aria, mentre il secondo è stato sviluppato da MariaPia Pedeferrì (Politecnico di Milano-Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica 'Giulio Natta') sul Progetto Naturalmente-Utilizzo di cartone riciclato con l'aggiunta di PCM per l'isolamento termico nell'edilizia.

IAQ-Indoor Air Quality

Per qualità dell'aria di un ambiente chiuso ci si riferisce alla presenza di inquinanti chimici, fisici o biologici non presenti o poco presenti naturalmente nell'aria esterna a quel determinato ambiente chiuso. È un problema poco trattato ma di grande rilevanza per il mantenimento della salute pubblica e in particolare per le ricadute sulla spesa sanitaria. In generale si calcola che trascorriamo il 90% del nostro tempo quotidiano in locali chiusi: di questo

tempo fra il 30% e il 40% è riferibile al luogo di lavoro, il 30% al locale destinato al sonno mentre il rimanente 30%-35% ad altri locali anch'essi chiusi, parte domestici e parte pubblici a seconda dei nostri stili di vita.

Siamo istintivamente portati a pensare che gli elementi inquinanti provengano dall'esterno: è vero ma solo in parte, la quota più importante è attribuibile invece alla presenza di persone, animali, fumo, tessuti, tappeti, mobili, muri, detersivi e ad attività legate alla preparazione dei cibi in cucina. Inoltre, le recenti norme edilizie che impongono il risparmio energetico lo perseguono tramite una coibentazione a volte estrema che intrappola gli inquinanti presenti senza consentire un adeguato ricambio d'aria, cosicché in alcuni casi si registra che gli inquinanti interni pesano fino a 5 volte di più di quelli in arrivo dall'esterno.

Negli ultimi 40 anni sono state individuate numerose patologie legate all'IAQ e sono state raggruppate in 3 aree: 1) sindrome da edificio malato; 2) sindrome provocata dagli edifici (amianto e polmoniti batteriche da impianti e climatizzatori, asma allergico); 3) intolleranza a molteplici sostanze chimiche. Oltre all'impatto sulla salute, si considera anche quello economico in termini di calo della produttività e assenteismo.

Cosa inquina l'aria interna?

Le tipologie sono 3: sostanze chimiche (monossido di carbonio, Composti Organici Volatili-COV, anti-parassitari, ossidi di zolfo e azoto); il particolato (polvere, fumi derivati da combustione e polveri sottili), principale vettore di



grazie a nuovi pannelli cellulósici

agenti biologici; infine, gli agenti biologici (funghi, muffe e batteri). Esistono decreti ministeriali, direttive europee e indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che segnalano valori limite di esposizione. Gli agenti biologici sono fra i più pericolosi e d'impatto immediato sulla salute; gli ambienti caldi, umidi e con scarso ricambio d'aria sono ideali per la loro proliferazione. Batteri e muffe ricoprono le superfici ma si disperdono nell'aria soprattutto in ambienti dove le masse d'aria si spostano più frequentemente che in casa: uffici e mezzi di trasporto, per esempio, e in questi ultimi la concentrazione batterica arriva a superare di 12-15 volte i limiti consentiti. Nei settori del riscaldamento, ventilazione e raffrescamento dell'aria la questione 'purificazione' diventa perciò quasi più importante del benessere termico. La soluzione più moderna è il filtro HEPA, che rimuove dall'85% al 99,99% delle particelle con diametro oltre gli 0,3 µm. Utilizzato in laboratori e camere che necessitano di elevata pulizia (unità di terapia intensiva e neonatali, camere bianche farmaceutiche, ecc.) il filtro HEPA si è progressivamente esteso anche in ambito domestico ma comporta elevate perdite di carico dei dispositivi su cui viene applicato, alto consumo energetico, livelli di rumore maggiori e alto costo legato alla necessità di cambiare i filtri.

Una spugna naturale

NextMaterials ha elaborato una soluzione in cartone ondulato come filtro per la purificazione dell'aria. Nel cartone semplice già sono presenti solchi, scanalature e porosità microstrut-

turate in grado di trattenere i batteri; lo spin-off di Consorzio INSTM ha trattato il supporto con alcol isopropilico, un solvente organico completamente miscibile con l'acqua, poco tossico e ad evaporazione rapida, in grado di sciogliere composti non polari. Si ha un effetto di lieve perdita di peso, ma si generano superfici meno omogenee composte da fibrille più sottili disposte a formare una rete destrutturata. È stato condotto un test di abbattimento batterico tramite semplice ventilazione con ricircolo dell'aria nelle 3 situazioni senza trattamento, con filtrazione tramite cartone ondulato non trattato e trattato. E dopo 90 cicli di ricircolo dell'aria, mentre l'assenza di filtri riduce la carica batterica del 30%, la presenza di filtri standard produce una riduzione del 77% ma con filtri trattati arriva al 90%. Da qui è partita la messa a punto di una finalizzazione dei filtri in cartone per ottenere maggiori prestazioni ed è stato sviluppato e brevettato un trattamento a base di un biopolimero anti-batterico, naturale e atossico, che consente di abbattere la carica del 90% già al 70° ciclo senza perdita di carico pressorio. Il polimero, brevettato dal Politecnico di Milano, è equiparabile ai sali d'argento: inibisce la proliferazione batterica. Le potenziali applicazioni spaziano dalla ventilazione al condizionamento, dall'areazione fino ai frigoriferi, in ambienti sia domestici che industriali, come pure commerciali (banchi frigo dei supermercati).

Pannelli isolanti

Il Progetto Naturalmente, presentato da MariaPia Pedefferri, rientra invece



I vantaggi del brevetto realizzato da NextMaterials sono:

- Costo limitato
- Alta silenziosità (bassa perdita di carico pressorio)
- Abbattimento di polveri sottili
- Proprietà anti-batteriche
- Riciclabilità
- Realizzabilità in ogni forma e dimensione



Il nuovo materiale isolante messo a punto dal Politecnico di Milano.

PCM: COSA SONO?

I Phase Change Materials-Materiali a Cambiamento di Fase, immagazzinando il calore latente, permettono di colmare il divario temporale fra la richiesta di energia e il suo uso. Possono essere utilizzati in varie forme fisiche e si suddividono in organici, inorganici ed eutettici.



nell'area dell'edilizia sostenibile e interessa nuove applicazioni di fibre naturali riciclate funzionalizzate per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. È un progetto MIUR-Regione Lombardia e nel 2012 ha ricevuto 1,2 milioni di euro per la sua esecuzione a cura del Politecnico di Milano-Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica 'Giulio Natta'. Obiettivo è trarre vantaggio dalle proprietà meccaniche e di isolamento termico della cellulosa per sviluppare un materiale composito adatto per realizzare pannelli innovativi per l'edilizia. Al fine di incrementare l'isolamento termico, il materiale composito a matrice cellulosica è stato addizionato con opportuni materiali a cambiamento di fase (Vedi box sui PCM in questa pagina). Partner del progetto, oltre a Politecnico di Milano, sono Nanosurfaces, PIZ -Gruppo Zecca, Labodesign e Ghelfi. Articolato in 8 fasi, l'iter prevedeva anche attente valutazioni degli impatti tramite opportune LCA.

Un nuovo materiale

La ricerca sperimentale è partita dallo sviluppo di nuovi materiali composti

a base di cellulosa. Dapprima è stato sviluppato un materiale composito con un contenuto di PCM pari al 50%; successivamente è seguita una fase sperimentale di modifica della struttura dei pannelli tramite aggiunta alla polpa di cellulosa di additivi e agenti lievitanti. Sono state inoltre considerate altre tecnologie in grado di alleggerire i pannelli come il processo di liofilizzazione e la foratura meccanica dei pannelli. Si è proseguito con la caratterizzazione dei materiali (conducibilità termica, resistenza meccanica e simulazione di cicli termici). I test di 24 ore condotti simulando le capacità di isolamento rispetto a temperature tipiche del clima estivo del nord e del sud Italia hanno rivelato che i pannelli sperimentali riescono a mantenere stabili più a lungo le temperature impostate. Entrambi i contributi presentati al convegno dello scorso giugno in settori applicativi non alimentari hanno dimostrato una doppia valenza ambientale: la prima per l'origine di parte o gran parte dell'applicazione dal cartone di riciclo, la seconda perché l'effetto dell'innovazione comportava sempre una riduzione degli impatti ambientali.

CONTATTI E INFO

Daniele Pezzoli

daniele.pezzoli@chem.polimi.it

INSTM Consorzio Interuniversitario Nazionale per la
Scienza e Tecnologia dei Materiali
NextMaterials

MariaPia Pedeferrì

mariapia.pedeferrì@polimi.it

Politecnico di Milano-Dipartimento di Chimica, Materiali
e Ingegneria Chimica 'Giulio Natta'

Per informazioni generali e complete sul convegno
Materiali e Packaging cellulosici, del 24 giugno 2013,
visita: www.comieco.org - menù giallo 'Le nostre
Prospettive', - sezione 'Design della Prevenzione'



'Riciclare conviene' passa per Torino

di Luca Maria De Nardo

Prosegue nella città della Mole la campagna itinerante di Tetra Pak per promuovere il riciclo dei contenitori in cartone per bevande

Mentre è in corso a Torino la tappa numero 6, navigando sul sito web www.tiriciclo.it ci si imbatte in un contenitore di preziose informazioni su come i Comuni italiani gestiscono la comunicazione con i propri cittadini in fatto di raccolta differenziata dei rifiuti ed in particolare delle confezioni Tetra Pak. In home page, il primo riquadro verticale di sinistra recita "Il tuo Comune ricicla i contenitori Tetra Pak?" Con 3 veloci menù a tendina si può scoprire il materiale di comunicazione, più o meno articolato a seconda delle dimensioni dei Comuni. Vi sono centinaia

e centinaia di dépliant, libretti, manifesti che rivelano un'Italia variegata, multicolore e diversificata. C'è abbastanza materiale per una tesi di laurea sulla comunicazione di un processo, quello delle raccolte differenziate, ma forse è possibile già arrivare a delle conclusioni: il nostro paese resta frammentato nei linguaggi ambientali, anche se la tendenza è verso l'aggregazione intorno a pochi codici di comunicazione, soprattutto cromatici. Stanno oramai scomparendo le forme, mentre i colori associati a cassonetti (non più campane) prevalgono; e soprattutto spariscono piano piano cassoni e campane dalle strade. ■



I NUMERI DELLA CAMPAGNA

Iniziata a Modena nel 2011, Riciclare Conviene è una campagna-tour che ha coinvolto prima di Torino altre 5 città italiane: Forlì, Rimini, Bologna, S. Stefano di Magra (SP) e Terni. Ad oggi sono stati raccolti 150.000 contenitori ed emessi 55mila eco-scontrini. Nella foto, da sinistra, Mauro Ronco, direttore area Piemonte e Valle d'Aosta di Nordiconad; Lorenzo Nannariello, responsabile progetti ambientali di Tetra Pak Italia; Enzo Lavolta, assessore all'ambiente del Comune di Torino; Diego Cometto, direttore generale di Amiat spa.

'RICICLARE CONVIENE' A TORINO

Partner: Amiat spa, Comune di Torino, E.Leclerc-Conad (Nordiconad), Tetra Pak
Sito: centro commerciale Area 12, Strada Altessano
Periodo: dal 18 settembre al 24 novembre 2013
Dinamica: conferendo 5 contenitori Tetra Pak vuoti e sciacquati, la postazione eroga 5 eco-scontrini che vengono cambiati in buono sconto da 5 euro utilizzabile su una spesa minima di 50 euro nell'ipermercato E.Leclerc-Conad

Ambiente a fine classifica

di Antonio Savini-Asetudes Centro Studi

Onlus presenti dove ce ne sarebbe meno bisogno

Sono stati appena resi pubblici i risultati del Censimento delle istituzioni non profit del 2011, una rilevazione realizzata dall'Istat in contemporanea con il 9° Censimento dell'industria e dei servizi e il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Questo specifico costituisce una delle numerose e misconosciute eccellenze italiane: non esistono, infatti, rilevazioni simili negli altri paesi dell'Unione Europea a testimonianza non solo della qualità dell'Istat, ma anche di una sensibilità tutta italiana per il terzo settore che non ha corrispettivi all'estero.

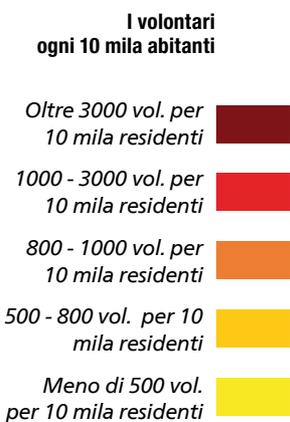
La società italiana: fatti e cifre

Secondo i dati del censimento della popolazione, tra il 2001 e il 2011, il numero di italiani si è ridotto di 205 mila unità e solo il tri-

plicare del numero di stranieri (che ora sono più di 4 milioni) ha permesso al numero dei residenti di crescere del 4,3% fino al valore record di 59,4 milioni di persone. Contemporaneamente la quota di popolazione con più di 65 anni è cresciuta fino al 20,8% del totale (12,4 milioni), in aumento rispetto al 18,7% del 2001 e al 15,3% del 1991. Il decennio 2001-2011 è stato, dal punto di vista economico, uno dei meno positivi della storia italiana. Il settore privato, dopo un periodo di stagnazione durato fino al 2008, è entrato in una lunga crisi non ancora terminata. Nel 2011, il nostro paese poteva contare su 4,4 milioni di imprese con 16,4 milioni di addetti, ma rispetto al 2001 la dinamica del settore privato è stata la più debole rispetto agli ultimi 40 anni di rilevazioni censuarie: solo un modesto incremento dell'8,4% del numero di imprese e del 4,5% di quello di addetti. Più nel dettaglio salta all'occhio il consistente calo dell'occupazione nella manifattura: -919 mila addetti, cioè la scomparsa di quasi il 20% degli effettivi del cuore del nostro sistema produttivo in un solo decennio. In questo preoccupante quadro caratterizzato da invecchiamento della popolazione e deindustrializzazione, il buon andamento del settore non profit è un dei pochi elementi positivi.

Piccolo ma strategico

Il settore è composto da più di 300 mila istituzioni (tra riconosciute e non riconosciute, cooperative sociali, fondazioni, ecc.) e si avvale della collaborazione di 4,7 milioni di volontari (l'8% della popolazione residente),





Distribuzione per settore nel 2011				
Settore	Istituzioni	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari
Cultura, sport, ricreazione	195.841	45.450	133.490	2.815.390
Istruzione e ricerca	15.519	121.393	47.159	176.701
Sanità	10.969	158.839	12.643	337.699
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	225.108	43.045	598.952
Ambiente	6.293	4.375	2.227	140.165
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	73.635	7.704	57.737
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	4.485	3.599	157.670
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	2.421	2.410	120.301
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	1.816	2.989	78.901
Religione	6.782	2.846	819	154.670
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	36.826	14.149	112.560
Altre attività non profit	1.637	3.617	535	7.876
Totale	301.191	680.811	270.769	4.758.622

Fonte: Istat - Censimento delle istituzioni non profit

La distribuzione delle Onlus per settore

In media ogni istituzione non profit si avvale di 16 volontari, 2 dipendenti e un lavoratore esterno, ma la composizione può variare in modo considerevole se si considerano la forma organizzativa scelta, il settore di intervento e la localizzazione geografica.

Non sorprendentemente le associazioni riconosciute, pur essendo il 22,7% del totale, sono le entità meglio strutturate e si concentrano nei comparti della sanità (dove sono il 37%) e dell'ambiente (dove sono il 29,4%). Le associazioni non riconosciute sono il 66,7% del totale e predominano nei comparti delle relazioni sindacali, della cultura e della tutela dei diritti. Le cooperative sociali sono solo il 3,7% del totale, ma occupano metà del settore sviluppo economico e coesione sociale, dove svolgono un'importante funzione nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (handicappati, immigrati, ecc.). Infine, le fondazioni (2,1% del totale) sono attive soprattutto nei settori dell'istruzione e della ricerca.

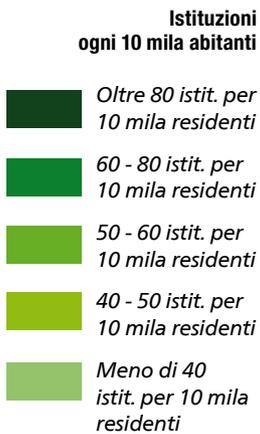
681 mila dipendenti diretti e 271 mila lavoratori esterni. Si tratta di un universo molto importante che, nel decennio 2011/2001, è stato caratterizzato da una crescita assai dinamica riguardante sia il numero di istituzioni (+28%), che quello dei volontari (+43,5%) e dei dipendenti diretti (+39,4%) o esterni (+169,4%).

Nell'ambito del sistema produttivo italiano il

non profit è di dimensioni relativamente ridotte (trascurando i volontari), perché occupa il 3,4% degli addetti e il 6,4% delle unità giuridiche; in compenso, la sua capacità di incidere deriva dal fatto che la sua azione è concentrata in pochi e strategici settori. Per esempio, il non profit dell'ambiente è relativamente piccolo (6.300 istituzioni e 140 mila volontari), ma concentrandosi solo su una

	Principali risultati del Censimento non profit		
	2001	2011	Var % 2011/2001
Istituzioni non profit	235.232	301.191	28,0%
Volontari	3.315.327	4.758.622	43,5%
Addetti	488.523	680.811	39,4%
Lavoratori esterni	100.525	270.769	169,4%

Fonte: Istat - Censimento delle istituzioni non profit



La forza della società civile è in relazione diretta con il numero di istituzioni e di volontari presenti sul territorio: non sorprendentemente, la Lombardia è il cuore del non profit italiano in valore assoluto: da sola concentra più istituzioni, addetti e volontari dell'intero Mezzogiorno, pur avendo metà della sua popolazione (9,7 milioni contro 20,6).

tematica specifica è spesso al centro dell'attenzione e influenza in modo consistente l'opinione pubblica e le politiche del governo. Dal censimento emerge, inoltre, come, il non profit sia la principale componente dei settori dell'assistenza sociale (361 istituzioni non profit ogni 100 imprese) e delle attività culturali, sportive di intrattenimento e divertimento (239 non profit ogni 100 imprese). La presenza del non profit è rilevante, anche se non preponderante, in altri due comparti estremamente importanti della vita civile: la sanità e l'istruzione.

Il ruolo futuro del non profit

Si può sostenere che il dinamismo del non profit sia stato la risposta italiana all'invecchiamento della popolazione, al peggior andamento dell'economia e ai vincoli di bilancio nell'offerta di servizi pubblici? L'ipotesi è affascinante e certamente contiene una buona dose di verità: una società che invecchia ha un maggiore bisogno di assistenza, una società che non cresce necessita di più risorse per la coesione sociale. A causa del peso del debito pubblico e della crisi fiscale (senza af-

TIPOLOGIA DI ASSOCIAZIONI

Per associazione si intende un raggruppamento di almeno tre persone basato su un contratto di comunione di scopo tra gli associati.

L'associazione deve avere uno scopo di natura ideale o, comunque non economico, essere aperta a un numero illimitato di membri ed avere una struttura organizzativa (assemblea, amministratori, ecc.). Le associazioni censite si suddividono in quattro gruppi principali:

- Associazioni riconosciute dallo Stato che hanno personalità giuridica e autonomia patrimoniale perfetta;
- Associazioni non riconosciute che non hanno personalità giuridica ed autonomia patrimoniale limitata. Sono la maggior parte (tra cui tutti i sindacati e i partiti politici) e non sono soggette ad alcun controllo amministrativo pubblico;
- Le cooperative sociali sono un particolare tipo di cooperativa che persegue l'interesse generale della comunità attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- Le fondazioni sono enti costituiti da un patrimonio apportato dai fondatori (persone private o giuridiche) per conseguire un determinato scopo.

frontare il problema dell'efficienza), lo Stato è sempre meno in grado di soddisfare questi bisogni; solo la società civile può rispondere ma può farlo solo se si appoggia su una tradizione civica già presente, che purtroppo non ha la stessa forza in tutte le regioni italiane. Si arriva così al paradosso secondo cui il settore non profit è complessivamente in buona salute, ed è presente soprattutto dove ce ne sarebbe meno bisogno: le quattro regioni italiane a forte presenza della criminalità organizzata sono anche quelle dove il non profit è debole e molto lontano dalle medie nazionali. Donare e fare i volontari è importante, ma Stato e imprese private non devono sottrarsi alle loro responsabilità verso la società italiana. ■

**BASTA
MOZZICONI A TERRA.®**



www.bastamozziconiaterra.it

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI MOZZICONI DI SIGARETTA

Una sola campagna per tre obiettivi

**raccolta
educazione civica
pulizia dell'ambiente**

Basta mozziconi a terra è un progetto



L'avvocato dell'ambiente

di Elena Consonni

Allo scoccare dei 40 anni, Unep - il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente - ha acquisito nuove competenze a seguito di Rio +20. Tra le tematiche ambientali più recenti c'è il Save Food

Da quarant'anni a questa parte l'ambiente ha un portavoce ufficiale: Unep, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, istituito nel 1972 per promuovere l'uso razionale e lo sviluppo sostenibile dell'ambiente a livello globale. Unep opera in sei aree: cambiamenti climatici, disastri e conflitti, gestione degli ecosistemi, governance ambientale, sostanze nocive ed effi-

INTERNAZIONALE

Con sede a Nairobi, in Kenya, Unep opera attraverso le sue divisioni regionali in tutti i continenti (Europa, Africa, Asia e Pacifico, America latina e Caraibi, Nord America, Asia Occidentale). Complessivamente impiega circa 1.100 dipendenti in tutto il mondo.

cienza delle risorse. L'attività di Unep consiste nell'analizzare la situazione attuale e ipotizzare gli sviluppi futuri nei settori di propria competenza, nel mettere a disposizione i dati ottenuti alle autorità politiche e ai cittadini attraverso la pubblicazione di rapporti, nell'organizzazione e partecipazione a convegni internazionali. Le conoscenze diffuse da Unep dovrebbero permettere ai governi di stabilire linee politiche volte alla maggiore tutela ambientale.



LA NASCITA DI UNEP

Foto tratta dall'archivio storico di Unep, relative alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, che si è tenuta a Stoccolma, in Svezia, tra il 5 e il 16 giugno 1972 e in cui è stata sancita la nascita di Unep. Nell'immagine, scattata nella sede delle Nazioni Unite nel settembre 1971, il Segretario Generale della Conferenza, Maurice Strong (a destra), mostra al Segretario generale Onu U Thant (al centro), alla presenza dell'Ambasciatore giamaicano Keith Johnson, alcune bozze relative alla Conferenza.

2012: protagonista a Rio +20

In epoca recente, sicuramente il 2012 è stato un anno cruciale per l'attività di Unep. Nel mese di giugno, in vista della Conferenza mondiale di Rio +20 in Brasile, ha pubblicato la quinta edizione del Global Environment Outlook (GEO - 5; www.unep.org/geo/geo5.asp), uno studio completo sullo stato ambientale del pianeta. Il rapporto ha evidenziato come, tra i principali 90 obiettivi di carattere ambientale, solo in 4 sono stati ottenuti risultati significativi e che se si vogliono raggiungere entro la metà del secolo i traguardi ambientali attesi occorre cambiare e raffor-



zare le attuali strategie. La sesta edizione del rapporto, verrà pubblicata in novembre 2013. Nel corso di Rio+20, i Governi hanno auspicato un rafforzamento di Unep e una maggiore regolarizzazione dei finanziamenti. In risposta alle esigenze emerse nella Conferenza del 2012, Unep, insieme ad altre tre agenzie dell'Onu, ha lanciato la "Partnership for Action on a Green Economy" (www.unep.org/greeneconomy/PAGE/tabid/105854/language/en-US/Default.aspx), che riconosce alla green economy il ruolo di motore per lo sviluppo economico mondiale e per la eradicazione della povertà. Il progetto sarà supportato da 30 Paesi che, nei prossimi 7 anni, costruiranno strategie verdi per promuovere tecnologie pulite e ridurre i rischi per l'ambiente. Sempre a seguito delle decisioni prese a Rio+20, Unep ha assunto il ruolo di Segretariato per un programma quadro decennale per la produzione e il consumo sostenibili. Ad Unep è stato chiesto anche di stabilire e amministrare un Fondo fiduciario per supportare tale programma.

Spreco alimentare: un peso per l'ambiente

A proposito di consumi sostenibili, nel corso del 2013 Unep si è occupata anche di spreco alimentare e ha pubblicato il rapporto "Food Wastage Footprint: Impacts on Natural Resources" (www.fao.org/docrep/018/i3347e/i3347e.pdf). Il documento analizza



UNA SEDE SOSTENIBILE PER UNEP

Marzo 2011 – Il segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon (a destra), e il Direttore Esecutivo di Unep, Achim Steiner, passeggiano nei viali della nuova sede ad alta efficienza energetica, che Unep condivide con UN-HABITAT (un'altra agenzia Onu), a Gigiri (Nairobi, Kenya). L'edificio è costituito da quattro costruzioni, che possono ospitare 1.200 persone, è dotato di pannelli fotovoltaici, impianti di illuminazione a basso consumo, computer energeticamente efficienti. Ha un sistema di raccolta delle acque piovane, i bagni hanno sistemi di risparmio idrico e le acque reflue sono riutilizzate per l'irrigazione.

nel dettaglio le conseguenze dello spreco alimentare su clima, acqua, uso del suolo e biodiversità e stima che le conseguenze economiche dello spreco ammontino a 750 miliardi di dollari ogni anno. Nella stessa direzione va la campagna "Think.Eat.Save. Reduce Your Foodprint" portata avanti nel 2013, un'iniziativa congiunta di UNEP, FAO ed ente fieristico di Düsseldorf (www.thinkeatsave.org).

I finanziamenti per tutte queste attività provengono in gran parte dai contributi volontari di diversi Paesi (nel 2012 i primi sei donatori sono stati Paesi Bassi, Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Svezia) e da una percentuale crescente destinata a Unep nel bilancio ordinario dell'Onu. Il bilancio biennale totale previsto per il 2012-2013 è di 474.000.000 dollari, cui si sono aggiunti, nel 2012, 2 milioni di dollari dal Conto Sviluppo delle Nazioni Unite. ■



ECOMONDO

the platform for green solutions

17^a Fiera Internazionale
del Recupero di Materia ed Energia
e dello Sviluppo Sostenibile

06.09 NOVEMBRE 2013
RIMINI - ITALY

www.ecomondo.com

Registrati entro il 15 ottobre su
www.ecomondo.com/ticket
inserendo il codice promozionale "F5CMI",
e potrai accedere in fiera
GRATUITAMENTE per un giorno.



REFORMAT IN GREEN

In contemporanea con:

key energy

www.keyenergy.it



www.cooperambiente.it



Organizzato da:



Con il patrocinio di:





Tutti guardano alla stella

di Elsa Riva

Attualità e futuro del fotovoltaico, una prospettiva sposata da molte aziende del packaging

I patrimonio di quasi 530mila impianti fotovoltaici installati grazie agli incentivi ha segnato definitivamente l'inizio della transizione del sistema elettrico italiano verso la generazione distribuita. Di questi impianti molti sono stati adottati dalla filiera del packaging, a partire dai costruttori di materiali e macchine per imballaggio. Oggi il 7% del consumo energetico nazionale è soddisfatto dal fotovoltaico e nel corso del 2012 sono stati risparmiati 2 miliardi di euro di gas naturale importato; inoltre, il prezzo orario di picco dell'energia si è ridotto fino al 26%, con benefici per le realtà industriali che valgono 1,5 miliardi di euro. Tuttavia, solo una parte della strada verso le rinnovabili e l'autonomia energetica nazionale è stata fatta. All'interno della federazione Anie, il gruppo delle imprese del fotovoltaico (GIFI) ha promosso prima un'indagine presso i cittadini, poi ha elaborato una serie di proposte per lo sviluppo ulteriore del comparto.

L'indagine (commissionata a ISPO sul tema delle fonti di energia rinnovabile tra presente e futuro) intendeva conoscere percezione, giudizi e comportamenti inerenti anche il settore dell'energia fotovoltaica. Si è scoperto, per esempio, che oltre l'80% del campione pensa che l'energia solare sia la fonte rinnovabile più pulita sulla quale puntare e che non deturpi il paesaggio (81%); la maggioranza (61%) dichiara di non essere a conoscenza del fatto che tutti contribuiamo in prima persona al finanziamento delle energie rinnovabili attraverso una quota in bolletta, mentre il 25% dichiara di sapere della



quota senza essere in grado di quantificarne la cifra. Strategiche per il futuro del settore le proposte di GIFI:

1. Estensione del periodo di validità della detrazione al 50% (per la ristrutturazione edilizia) al 30 giugno 2014 ed estensione ai soggetti giuridici.
2. Semplificazione delle procedure autorizzative e di connessione alla rete (farebbe scendere i costi degli impianti anche del 15-20%).
3. Approvazione della delibera sui Sistemi Efficienti d'Utenza senza modifiche dell'ultima ora (come da indicazione dell'AEEG sugli oneri generali di sistema)
4. Facilitazione dell'accesso al credito
5. Possibilità di utilizzo dei Certificati Bianchi (TEE) anche per impianti FV di potenza superiore ai 20kW
6. Incentivazione per la sostituzione dell'amianto ■

Recente impianto fotovoltaico presso Cavanna spa di Prato Sesia (NO).

Garden center: due volte verdi

Ecco Soluzioni promuove la raccolta differenziata di vasi-imballaggio per piante e fiori. Servizi e vantaggi per la distribuzione del settore gardening e per i produttori di imballaggi

Vasi, portavasi e contenitori destinati al trasporto, alla vendita e alla messa a dimora di piante da fiori, da frutto e ornamentali sono considerati imballaggi quando per materiale, forma, struttura e prestazioni non accompagnano le specie vegetali per tutta la durata della vita della pianta: è quanto sancisce la recente modifica dell'Allegato I della Direttiva Europea sui Rifiuti da Imballaggio 94/62/CE. Vasi e contenitori realizzati come manufatti monouso e temporanei rientrano perciò nelle indicazioni della Direttiva 2013/2/UE concernenti la prevenzione e il riciclo-recupero. La raccolta differenziata è quindi obbligatoria, ma anche facile e semplice da realizzare perché coinvolge un numero limitato di strutture produttive e commerciali che gestiscono elevati volumi annuali per singola struttura.

Come riconoscerli

I materiali polimerici utilizzati per questi contenitori sono polistirolo rigido, PVC anti-torsione e HDPE; per i semenzai e le cassette con alveoli, prevalgono i primi due materiali, e gli imballaggi vengono ottenuti con stampaggio per termoformatura; i vasi, realizzati con stampaggio tramite presse a iniezione, sono in genere in HDPE (polietilene ad alta densità).

Oltre a questi materiali prevalenti, si segnalano anche polipropilene e polietilene, ma vengono utilizzati per vasi che accompagnano la pianta lungo tutta la vita; a volte servono proprio per la vendita, ma entrano nel circuito dei rifiuti domestici dopo lungo tempo dall'acquisto. La tecnica di produzione è quella dello stampaggio a iniezione tramite presse. Il colore nero tende a caratterizzare i vasi, i contenitori e i vassoi a scomparti multipli per la crescita, il trasporto, la vendita e il successivo utilizzo in giardino o sul campo, al momento della messa a dimora delle piantine. Il color terracotta, invece, è tipico del vaso per la dimora definitiva della pianta. Il materiale è in genere sempre indicato sul fondo esterno o interno del contenitore tramite il simbolo triangolare contenente il numero identificativo del polimero, e accompagnato dalla sigla del materiale. Lo spessore sottile, la scarsa robustezza e in genere il colore nero aiutano ad identificare vasi e vassoi da considerare come imballaggi.

Materiali ancora utili

Alla semplicità della raccolta, concentrata in luoghi ad elevato consumo (aziende, ipermercati, garden center, centri per il fai-da-te, ecc.), si unisce



con il progetto Usa e Ricicla[®]

un altro importante fattore che rende interessante il recupero: si tratta di 2/3 materiali polimerici omogenei e rigidi che si prestano ad una forma di riciclo conveniente sotto il profilo economico e ambientale: il riutilizzo del materiale opportunamente trattato per produrre lo stesso manufatto. La prevalenza di pochi materiali e pochi colori evita complesse operazioni di selezione, trattamento, colorazione e riformulazione dei materiali polimerici prima dell'avvio alla produzione.

Le aziende coinvolte

Ecco Soluzioni di Vimercate (MB), specializzata in trasporti, intermediazioni, noleggi, servizi e consulenza normativa e gestionale nel settore ambientale, propone a garden center, aziende florovivaistiche, iper e supermercati, grandi superfici specializzate nel fai-da-te con reparto gardening, aziende agricole, serre, mercati all'ingrosso ed enti fieristici di organizzare la raccolta differenziata di vasi e contenitori.

I vantaggi

Tramite appositi contenitori gli imballaggi del comparto florovivaistico verranno raccolti separatamente per essere avviati al riciclo. La raccolta differenziata permetterà di:

- ridurre peso e volume della frazione indifferenziata dei rifiuti solidi urbani (RSU)
- ottenere sgravi economici o detassazioni per lo smaltimento dei RSU in regime di tassa sui servizi
- risparmiare energia e riciclare materia prima per produrre nuovi oggetti e nuovi imballi



- ridurre la pressione sull'ambiente
- garantirsi tutti i vantaggi economici e ambientali dei vasi-imballaggio in materiali polimerici
- Caratterizzare la propria attività produttiva e commerciale con il marchio Usa e Ricicla[®] di Ecco Soluzioni per promuovere e migliorare il proprio profilo ambientale

I materiali raccolti saranno avviati alla rete di produttori di manufatti plastici selezionati da Ecco Soluzioni, nel rispetto delle normative vigenti sul recupero e il riciclo delle materie plastiche e sulla destinazione 'no food contact'.

INFO

Vasi per piante e fiori: Usa e Ricicla[®]
è un progetto di Ecco Soluzioni srl
Piazza San Lorenzo, 7 - 20871 Vimercate (MB)
P.Iva n. 05835870964 - Tel. 0331 - 821240
info@eccosoluzioni.it - www.eccosoluzioni.it



rilegno

Consorzio
Nazionale
per la raccolta
il recupero
e il riciclaggio
degli imballaggi
di legno

**In previsione del nuovo
accordo quadro
Anci-Conai, un'indagine
quantitativa commissionata
da Rilegno fornisce i dati
della destinazione dei
rifiuti di imballaggio dei
negozi al dettaglio**

Il fine vita dell'imballaggio di

Circa 20.000 negozi al dettaglio per la vendita di prodotti ortofrutticoli: secondo le stime Istat è questa la cifra di dettaglianti presenti sul territorio nazionale, in base al censimento decennale. Anche considerando la necessità di riduzione del numero per via della crisi e della contrazione dei consumi, il panorama ricco e variegato degli utilizzatori finali di imballaggio legnoso (nel caso specifico, di cassette per ortofrutta) è significativo e tale da giustificare uno sguardo più attento.

Se è vero infatti che la parte del leone nell'utilizzo di imballaggi la fa il pallet, strumento principe per la movimentazione delle merci e seguito a ruota dagli imballaggi industriali, è vero anche che poco frequentemente essi finiscono nelle case delle famiglie o comunque in un contesto urbano.

Nell'approssimarsi degli incontri per

il rinnovo dell'Accordo Quadro Anci-Conai e dei relativi Allegati tecnici di filiera, dunque, Rilegno ha scelto di fotografare lo stato dell'arte della destinazione finale di una specifica tipologia di imballaggi legnosi che terminano il proprio ciclo di vita su superficie pubblica, della cui raccolta sono tenuti ad occuparsi i gestori dei locali servizi di igiene urbana. Sono flussi estremamente frammentati e poco nutriti, ma siamo sicuri che siano un problema? Questa la domanda chiave che ha fatto commissionare la ricerca quantitativa, rivolta esclusivamente ai dettaglianti non ambulanti (i fruttivendoli insomma), escludendo volutamente dal campo di applicazione altri luoghi di generazione di cassette per ortofrutta, quali i mercati rionali o di strada, i centri commerciali e supermercati, così come i mercati ortofrutticoli all'ingrosso, spazi presso cui possono e sono da tempo organizzate forme dedicate di raccolta.

I risultati dell'indagine, che ha coinvolto la più ampia base di soggetti rappresentativi delle realtà territoriali (dal negozio di paese fino al negozio al dettaglio più elegante e bio della grande metropoli), hanno portato alla luce informazioni interessanti.

I dettaglianti hanno segnalato una produzione media settimanale di oltre cento cassette vuote (con grande variabilità da operatore ad operatore), il che significa che ogni settimana vengono dismesse circa 2 milioni 200 mila cassette vuote. In un anno possiamo dire che i negozi al dettaglio in Italia "producono" un quantitativo di imballaggi stimabile significativamente tra 100 e 130 milioni di unità. Fatto cento il totale delle





legno: dove vanno i rifiuti dei negozi?

cassette vuote, il 40,4% è in plastica, il 35,8% in legno e il restante 23,8% in cartone. Da segnalare che nel 15% dei casi, dislocati maggiormente nelle regioni meridionali, le cassette in legno rappresentano oltre la metà degli utilizzi complessivi. Andando maggiormente nel dettaglio, e limitandosi all'imballaggio di legno, la produzione settimanale si aggira sulle 800 mila cassette, pari in un anno a circa 40 milioni di pezzi. È un numero che avrebbe ancora un maggior peso se i negozi con un solo addetto fossero la maggioranza: infatti per il 90% dei dettaglianti che lavorano da soli, le cassette vuote di legno nella settimana non superano le 50 unità, mentre la media delle risposte porta ad abbassare il valore a quasi l'80% degli intervistati.

Il destino del legno

La fotografia di quel che accade alle cassette, una volta esaurita la loro funzione originaria in negozio, è indicativa: l'indagine campionaria ha infatti consentito di individuare tre grandi linee di indirizzo nella destinazione finale degli imballaggi. La prima: il legno è avviato a forme di intercettazione che presuppongono il successivo riciclo o reimpiego nel 60,8% dei casi, un dato non solo in linea con i dati complessivi di riciclo a livello nazionale, ma anche significativo perché segnala una diffusa consapevolezza dell'importanza del recupero di questo materiale. In poco meno della metà casi è il dettagliante a farsi carico di conferire le cassette vuote inutilizzabili presso le isole ecologiche comunali o ancor di più presso il punto di raccolta dedicato ubicato nel

più vicino mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Il 30% del campione segnala invece la presenza di un servizio di raccolta porta a porta delle medesime e, in misura comunque alquanto limitata, l'opportunità di conferimento presso contenitori stradali per le raccolte differenziate. Oltre il 20%, infine, le consegna ai grossisti o ai produttori locali di frutta e verdura, presumibilmente per il loro successivo reimpiego.

Se è vero che oltre il 60% delle cassette compie un percorso virtuoso, cosa succede al restante 40%? Si divide quasi equamente (21,1% e 18,1%) tra utilizzo "alternativo" in ambito domestico come combustibile in camini aperti o barbecues e il residuo smaltimento indifferenziato. È su questo restante 21% e 18% che si può ragionare, se necessario, ricordandosi comunque che dei 40 milioni di cassette prodotte dai fruttivendoli, è ragionevole stimare in non più di 5-6.000 tonnellate la quantità da intercettare perché attualmente in discarica. Un quantitativo che non ha un peso rilevante, se raffrontato al totale degli imballaggi già oggi avviati a riciclo: resta da valutare quanto sia efficiente ed economicamente sostenibile caldeggiare lo sviluppo di raccolte dedicate domiciliari quantitativamente limitate e distanziate sul territorio comunale... staremo a vedere.



SUGGERIMENTI

Tra le risposte spontanee al questionario di indagine, vi sono alcuni spunti interessanti per quel che riguarda la possibile intercettazione di quelle cassette che oggi finiscono in discarica. Ancorché l'indagine ne abbia data evidenza diffusa, in alcuni territori viene segnalata ancora l'assenza di punti di consegna dedicati presso il mercato ortofrutticolo all'ingrosso (che, lo ricordiamo, è il luogo principale di rifornimento per i negozianti al dettaglio). Rilegno farà tesoro dell'indicazione, verificando la gestione delle cassette post-consumo negli oltre 130 mercati censiti sul territorio nazionale, affinché si raggiungano performances di raccolta quali quelle che contraddistinguono uno dei più grandi mercati in termini di merci movimentate (Veronamercato), dove ogni anno oltre 3.000 t di legno prendono la via del riciclo.

Contributo di Monica Martinengo

RILEGNO

Via Luigi Negrelli 24/A
Cesenatico (FC) - Tel 0547 672946
info@rilegno.org - www.rilegno.org

Riciclo sotto esame

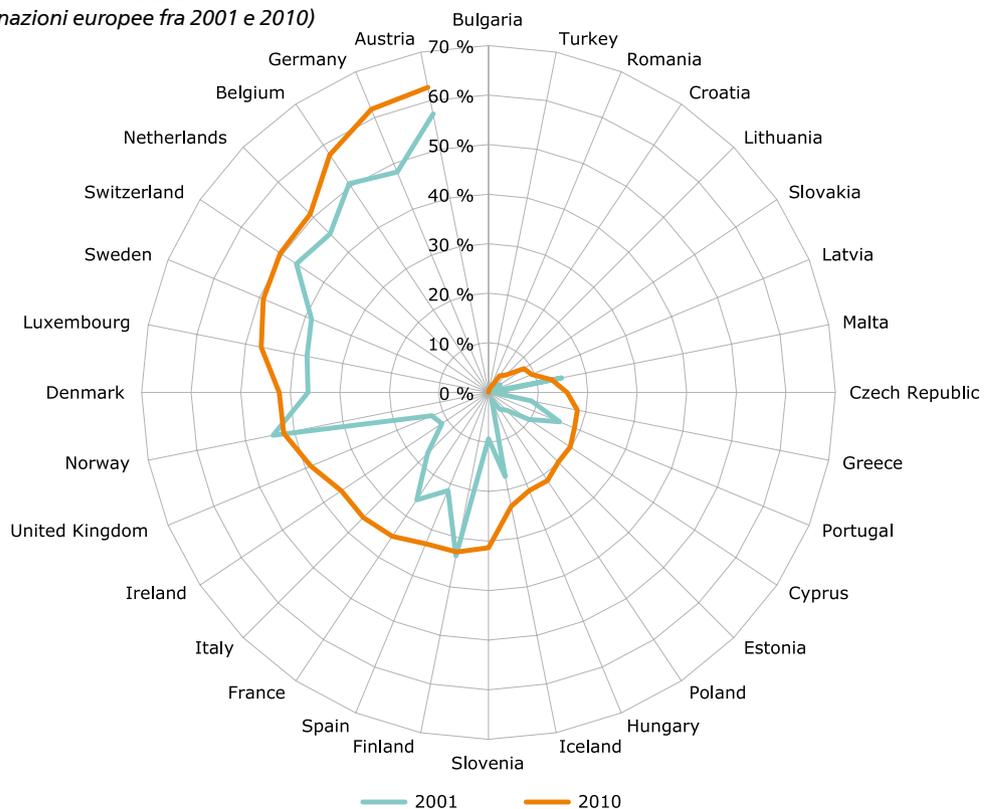
di Maria Luisa Doldi

Secondo il recente rapporto dell’Agenzia Europea dell’Ambiente sull’analisi della gestione dei rifiuti solidi urbani, l’Europa spreca ancora ingenti quantità di risorse preziose conferendole in discarica. Molti paesi rischiano di venir meno agli obiettivi di riciclo legalmente vincolanti

Complessivamente in Europa si ricicla il 35% dei rifiuti urbani: è un notevole miglioramento rispetto al 23% del 2001, ma probabilmente molti Stati membri incontreranno difficoltà a soddisfare gli obiettivi imposti dall’UE di riciclare il 50% di rifiuti domestici e simili entro il 2020. I dati della recente relazione dell’Agenzia Europea dell’Ambiente indicano che i paesi più riciclatori dell’Unione sono l’Austria con la percentuale più alta di riciclo (63%), seguita da

Germania (62%), Belgio (58%), Paesi Bassi (51%) e Svizzera (51%). Dove si pone l’Italia? Il Paese, che è passato da 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani nel 2007 ai 32 milioni dell’ultimo censimento (Eurostat 2012), non supera il 36%. La raccolta differenziata sta aumentando in tutte le regioni ma vi sono grosse differenze geografiche. Affinché la nazione raggiunga gli obiettivi di riciclo del 2020 è necessario rafforzare la raccolta differenziata e aumentare la parte di riciclo soprattutto nelle regioni del centro sud. Infatti,

Quota in % di RSU riciclati (in 32 nazioni europee fra 2001 e 2010)



(Figura 1)

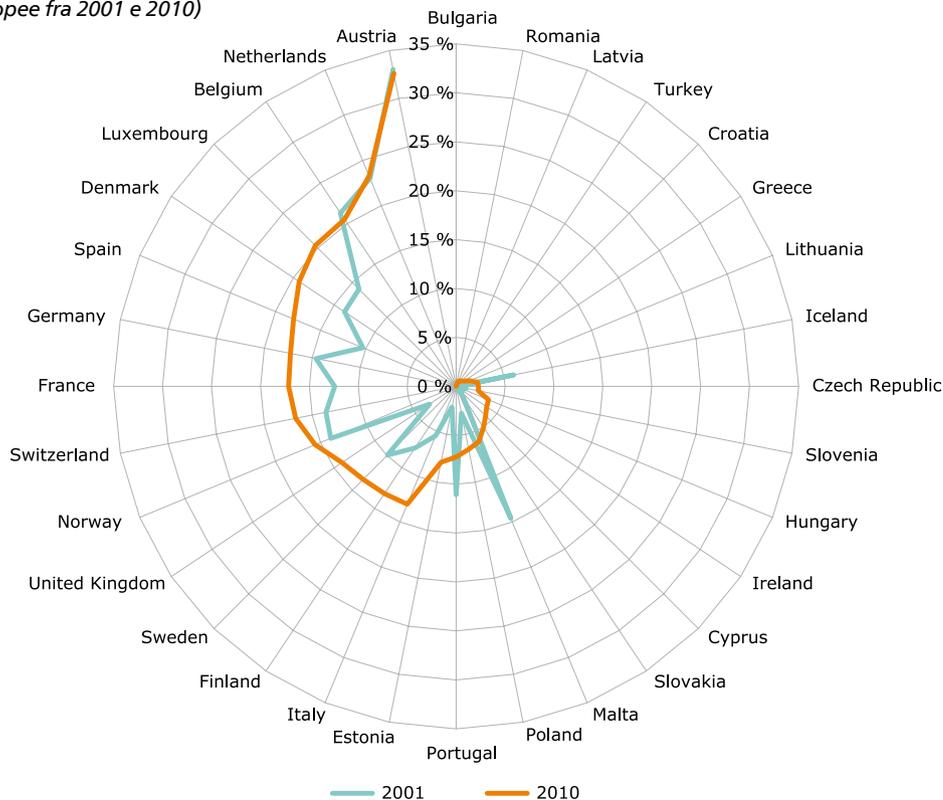


(Figura 2)

mentre in Lombardia nel 2010 si riciclava il 45% dei rifiuti urbani, in Veneto il 63% e in Friuli Venezia Giulia il 39%, la Sicilia nello stesso anno mandava in discarica il 93% dei rifiuti urbani, il Molise l'84% e la Basilicata l'83%. Si registrano però successi clamorosi anche nel centro sud, come è il caso della Sardegna che differenzia il 45% del rifiuto urbano, o della città di Salerno che arriva a quota 55%. In generale si può affermare che i paesi che hanno diminuito con successo i rifiuti conferiti in discarica e aumentato il riciclo, ovvero il recupero di materiali come, ad esempio, vetro, carta, metallo e plastica e il compostaggio, hanno solitamente applicato una serie di strumenti nazionali e regionali, quali ad esempio il divieto di conferimento in discarica di rifiuti biodegradabili o di rifiuti urbani non pretrattati, la raccolta

differenziata obbligatoria di parti di rifiuti urbani, strumenti economici come le tasse sulle discariche e sugli inceneritori, le tariffe sulla raccolta dei rifiuti volte a incentivare il riciclo. Si ricorda qui però che la priorità della legislazione dell'UE sui rifiuti è innanzitutto prevenirne la formazione. I rifiuti urbani prodotti da ciascun cittadino dell'UE sono calati del 3,6% tra il 2001 e il 2010. Tuttavia ciò potrebbe essere dovuto alla recessione economica. Con i suoi 32 milioni di tonnellate ovvero circa 550 Kg/pro capite/anno, l'Italia rientra nei limiti della media europea. ■

Riciclo di rifiuti organici in % sui rifiuti solidi urbani (in 32 nazioni europee fra 2001 e 2010)



L'Austria risulta essere il paese europeo con il maggior tasso di riciclo. Qui i classici contenitori della città di Vienna per la raccolta differenziata dell'umido (Figura 1), della plastica, dell'alluminio, della carta e del vetro colorato e non. (Figura 2 - Fonte: Stadt Wien)



RACCOLTA DIFFERENZIATA ALLUMINIO 100% RICICLABILE



Grazie alla raccolta differenziata fatta da milioni di cittadini italiani, lattine per bevande, vaschette per alimenti, foglio sottile d'alluminio, scatolette, bombolette spray e tubetti, possono essere riciclati dando vita a nuovi imballaggi e altri oggetti in alluminio di uso quotidiano.

L'alluminio si ricicla al 100% e all'infinito con un enorme risparmio di energia e materia.

Partecipa alla raccolta differenziata degli imballaggi in alluminio seguendo le indicazioni del tuo Comune, **CiAl – Consorzio per il Recupero e il Riciclo degli Imballaggi in Alluminio** – ne promuove la raccolta e ne garantisce il riciclo su tutto il territorio nazionale.

Raccolta differenziata e riciclo degli imballaggi in alluminio

Con il 61,6% di riciclo l'Italia si conferma fra i paesi migliori al mondo



Sono più che soddisfacenti i risultati di raccolta e riciclo degli imballaggi in alluminio dell'ultimo anno, ed anche per questo 2013 le previsioni si mantengono in linea: nell'ultimo anno sono state riciclate 40.700 t, pari al 61,6% dell'immesso sul mercato. Il risultato si è reso possibile grazie alla collaborazione dei cittadini e agli accordi stipulati fra CIAL e gli enti locali di riferimento: sono infatti 5.500 i Comuni italiani in cui è attiva la raccolta differenziata (circa il 70% del totale) con il coinvolgimento di oltre 45 milioni di abitanti (il 75% della popolazione italiana).

È lo stesso Presidente del Consorzio CIAL, Bruno Rea, a sintetizzare i traguardi raggiunti:

“Il conseguimento e il consolidamento di una quota di riciclo che supera il 60% e del 65% di recupero complessivo confermano come il sistema nazionale di gestione degli imballaggi in alluminio negli ultimi anni abbia raggiunto un livello di maturità e di efficienza tali da garantire, in futuro, ulteriori incrementi quantitativi e qualitativi, in particolare, in quelle aree del Paese che ancora oggi risultano maggiormente in ritardo. I migliori sistemi e modelli di raccolta e le tecnologie più avanzate, come è normale che avvenga considerata l'eterogeneità dei territori, vengono adottate con tempi e modi diversi nelle diverse regioni italiane.

La consapevolezza che il processo di sviluppo è ormai irreversibile è data, infatti, dal fatto che, seppur a macchia di

leopardo, le principali regioni del Sud Italia dimostrano interessanti e crescenti performance in grado di ridurre il gap con le aree più avanzate in tempi relativamente brevi. L'impegno di CIAL in questo senso prevede ormai da anni un supporto personalizzato che non si limita alla semplice erogazione di corrispettivi economici a fronte del materiale raccolto e conferito ma, piuttosto, a garantire l'individuazione delle migliori opzioni possibili per massimizzare il recupero dell'alluminio nei diversi contesti territoriali.”

CIAL IN CIFRE 2013

- 225 imprese consorziate
- 400 operatori, 197 piattaforme e 14 fonderie a garanzia di raccolta, trattamento, riciclo e recupero
- 5.500 Comuni italiani attivi nella raccolta differenziata
- 45 milioni di cittadini coinvolti
- 40.700 tonnellate di imballaggi in alluminio riciclate, pari al 61,6% del mercato
- 3.500 tonnellate (imballaggio sottile) avviate a recupero energetico in termovalorizzatori
- 332mila tonnellate di CO₂ di gas serra evitate e risparmio energetico pari a 143mila tonnellate equivalenti di petrolio

Clima: punto di non ritorno?

di Maria Luisa Doldi

L'ultimo rapporto IPCC sul clima chiarisce soprattutto un fatto: la responsabilità umana del cambiamento climatico. Siamo ancora in tempo per agire, ma è necessario uno sforzo grande e concertato

Il più autorevole rapporto sui cambiamenti climatici di cui si disponga a livello mondiale è quello dell'IPCC, il tavolo di lavoro intergovernativo sul problema, fondato nel 1988 dal programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e dall'Organizzazione Mondiale per la Meteorologia (WMO). Si tratta di un ente super partes che ha il compito di analizzare, rivedere e valutare le informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche prodotte a livello mondiale. Il rapporto, l'ultimo di una serie regolare iniziata nell'88, si basa sui lavori di 209 autori principali e 50 revisori da 39 paesi e di più di 600 autori secondari da 32 paesi ed ha prodotto i seguenti principali risultati:

- il riscaldamento globale del clima è inequivocabile; ognuna delle ultime tre decadi è stata sempre più calda (in media, a livello globale) di ogni decade precedente. Nell'emisfero Nord il trentennio 1983-2012 è stato il perio-

do più caldo degli ultimi 1.400 anni;

- l'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, la quantità di neve e ghiaccio è diminuita (a livello globale), i livelli del mare sono aumentati così come la concentrazione di gas serra;
- la concentrazione di CO₂ è aumentata del 40% dai tempi precedenti alla rivoluzione industriale, essenzialmente per le emissioni da combustibili fossili, quindi per il cambiamento nell'utilizzo dei suoli. Gli oceani hanno assorbito circa il 30% della CO₂ di origine antropica, divenendo di conseguenza più acidi.

Nel rapporto si afferma inoltre che "E' estremamente probabile (95%) che l'influenza umana sia stata la causa principale del riscaldamento osservato sin dalla metà del 20esimo secolo." Con buona pace dei cosiddetti negazionisti e degli economisti ultraconservatori, dunque, il rapporto dovrebbe porre fine alle discussioni che mettono in dubbio la responsabilità umana sui cambiamenti climatici, legittimando - se proprio ve ne era bisogno - lo sforzo che a livello globale (chi più, chi meno) si sta facendo per mitigare il surriscaldamento del clima e chiamando chiunque all'azione: chiunque, indipendentemente da quanto si sia effettivamente inquinato prima, perché una cosa è certa: il cambiamento climatico - aumento del livello dei mari, variazioni nei movimenti delle masse d'aria e d'acqua con aumento di fenomeni atmosferici estremi, siccità o alluvioni - riguarderà tutti, indipendentemente da chi ha emesso più o meno gas serra. Il rapporto è disponibile al sito www.ipcc.ch ■

Isabel, uno degli uragani più memorabili e distruttivi, il 18 settembre 2003 approdò sulle coste della Carolina del Nord. Con l'aumento previsto delle temperature (≥ 2°C) tali fenomeni estremi si verificheranno con maggiore violenza e frequenza, causando danni economici probabilmente di gran lunga superiori agli attuali investimenti per mitigare il clima. (Fonte immagine: Nasa)





Efficienza e ambiente per l'imballaggio industriale

di Luca Maria De Nardo

Un'azienda storica di Reggio Emilia lo conferma: il mercato degli utilizzatori apprezza scelte produttive più rispettose dell'ambiente

Emiliana Imballaggi, specializzata in soluzioni sia standard sia su misura per l'imballaggio industriale, ha completato un percorso di revisione dei prodotti e dei processi per offrire garanzie di sostenibilità ambientale sia ai propri clienti diretti sia ai clienti dei suoi clienti, in genere i destinatari delle merci trasportati con le sue soluzioni. In questa revisione, iniziata anni fa per volontà dei soci, sono stati coinvolti anche i fornitori, affinché il senso di questa scelta aziendale avesse basi concrete e soprattutto potesse arrivare a toccare tutti gli aspetti del ciclo aziendale: energia, materie prime, prodotti consumabili, trasporti, processi produttivi.

Fino a qualche anno fa - spiega Andrea Vezzani, responsabile programmazione e controllo - un'azienda di imballaggi industriali in legno non considerava i consumi energetici come una voce importante; poi, il rincaro progressivo dei prodotti petroliferi e dell'energia elettrica e soprattutto la diffusione delle norme sui trattamenti fitosanitari hanno posto a tutti la questione".

Oltre al classico contributo in arrivo dai pannelli fotovoltaici sul tetto dello stabilimento, Emiliana Imballaggi si è dotata di un sistema di riscaldamento a biomassa che utilizza gli scarti di produzione; ad ogni impianto di taglio, sono collegate le bocche di aspirazione della segatura, stoccata in un silos di 400 m³ (gli sfridi di dimensione maggiore vengono sminuzzati e reimmessi) che alimenta una

caldaia da 1,2 milioni di calorie. Le emissioni in atmosfera risultano essere molto inferiori rispetto alle altre metodologie di riscaldamento tradizionali. Si ricorre solo a legno vergine, mentre la segatura proveniente dalla sezionatura dei pannelli di compensato viene raccolta e smaltita a parte

insieme ai relativi sfridi. Altri due esempi di interventi verso la sostenibilità ambientale ed economica sono la scelta di inchiostri a base acquosa e soprattutto la politica di acquisto del legname. "Costituisce la più importante voce di costo - spiega Vezzani - ma abbiamo optato per la certificazione PEFC che ci garantisce legnami provenienti da foreste controllate e gestite in maniera sostenibile circa la conduzione e l'uso di foreste nelle forme tali da preservare bio-diversità, produttività e capacità di rinnovamento." Non è stata e non è una scelta che semplifica la gestione aziendale e può rendere a volte meno competitivi sui prezzi, ma la maggior parte dei clienti ormai condivide questo approccio. Poggiano quindi, oggi, su queste basi ambientali sia le linee di prodotto standard, sia la gamma 'e-box' che condividono valori tecnico-economici quali razionalità dello spazio, ottimizzazione dei tempi e delle materie prime, controllo delle risorse, riduzione dei costi. ■





ecopneus

il futuro dei pneumatici fuori uso, oggi

La seconda vita dei Pneumatici Fuori Uso

Le prestazioni elevate dei pneumatici non si esauriscono con la fine del ciclo di vita ma restano ancora presenti ed intatte nella gomma da riciclo, utilizzabile in numerose applicazioni finali

Che cosa hanno in comune una strada, un campo da calcio, uno spartitraffico e un'area gioco per bambini? Sono tutti prodotti che possono essere realizzati grazie alla gomma da riciclo dei Pneumatici Fuori Uso.

I PFU - Pneumatici Fuori Uso sono una risorsa importante dal cui trattamento è possibile ottenere, grazie a diverse fasi di lavorazione, granuli e polverini di gomma da utilizzare in tantissime applicazioni, per esempio nell'arredo urbano, lo sport, le infrastrutture viarie e l'edilizia. Questi materiali, infatti, conservano intatte tutte le caratteristiche fisiche e chimiche della gomma di cui è costituito il pneumatico e che gli consentono le performance elevate per cui è progettato.

Il processo di recupero

Dopo essere stati staccati dagli autoveicoli, i PFU vengono raccolti e portati presso centri di smistamento. Qui vengono pesati e controllati e quindi stoccati in appositi spazi per essere

successivamente avviati al processo di trattamento. **La prima fase** è la "stallonatura" ossia la rimozione, attraverso specifici macchinari, dell'anello in acciaio, denominato cerchietto, posto in corrispondenza della porzione del pneumatico che aderisce al cerchione (tallone). Una volta rimosso, il cerchietto viene recuperato, ad esempio in acciaierie e fonderie. Dopo la stallonatura, il PFU è pronto per essere avviato alla prima fase di frantumazione dove, attraverso macchinari dotati di lame, viene ridotto in frammenti di dimensioni comprese tra 5 e 40 cm chiamati "ciabatte". Le ciabatte, che contengono ancora, oltre alla gomma, frammenti tessili e metallici, possono essere avviate al recupero energetico (ad esempio in cementifici) o essere sottoposte a ulteriore trattamento per ridurre le dimensioni e consentire la separazione dei materiali di cui è costituito il PFU.

Attraverso una **seconda fase** di frantumazione il materiale viene ridotto ulteriormente in frammenti più piccoli e suddiviso, mediante procedimenti



Asfalti modificati

Il polverino di gomma che si ricava dalla frantumazione dei PFU viene utilizzato in tutto il mondo per la produzione di asfalti modificati: l'aggiunta di gomma all'asfalto permette la realizzazione di pavimentazioni caratterizzate da elevata durabilità, silenziosità ed aderenza in frenata. Si calcola inoltre che se tutta la gomma contenuta nei PFU italiani fosse utilizzata per produrre asfalti gommati, sarebbe possibile pavimentare quasi 19.000 km di strade ogni anno.

fisici o meccanici, nei tre componenti principali di cui sono composti i PFU: gomma, acciaio e fibre tessili. La gomma viene triturata nuovamente per ottenere materiali di dimensioni minori (granuli e/o polverini) e solitamente destinata al recupero di materia. L'output del processo di trattamento è materiale triturato di varie dimensioni e tipologia, a seconda delle destinazioni d'uso previste: Cippato di gomma (dimensioni 20-50 mm), Granulato di gomma (0,8-20 mm), Polverino di gomma (< 0,8 mm), Tessile. Sintetizzando, per il recupero di materiale, i PFU vengono avviati in appositi impianti al processo di granulazione che, in diverse fasi, riduce il PFU in frammenti sempre minori, fino ad arrivare a dimensioni inferiori al millimetro, ottenendo il polverino di gomma. Il processo si conclude con la separazione dei granuli e del polverino in base alla loro grandezza e la separazione dei residui metallici e tessili normalmente contenuti nei pneumatici. Questi ultimi si separano sotto forma di "ovatta" che, depositata in un cassone, viene successivamente ven-

duta alle aziende che si occupano di tali scarti.

I nuovi prodotti

Il pneumatico è prodotto di alta tecnologia che deve permettere la tenuta del veicolo sulla strada, la necessaria aderenza anche in condizioni avverse e a velocità anche elevate; tutto questo per periodi di utilizzo molto lunghi.

Ecopneus è il principale responsabile del sistema che deve garantire il recupero dei PFU in Italia e ne gestisce, per conto dei propri Soci, il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e la destinazione finale. Ma l'impegno di Ecopneus non si ferma qui, andando ad investire anche il vasto campo del necessario supporto allo sviluppo e all'affermazione del mercato delle applicazioni finali della gomma da PFU. E' un mercato ancora non maturo, spesso per barriere ideologiche e culturali sull'uso di un materiale da riciclo, e che invece è in grado di fornire soluzioni altamente performanti proprio in virtù delle proprietà chimiche e fisiche della gomma di cui è composto il Pneumatico Fuori Uso.



Superfici sportive

Una volta ridotta in granuli, la gomma dei Pneumatici Fuori Uso può essere utilizzata come materiale da intaso per campi in erba artificiale, piste da atletica, pavimentazioni anti-trauma e superfici equestri. Le proprietà drenanti del materiale, unite alla capacità elastica di assorbire gli urti, rendono il granulo di PFU particolarmente adatto a tali impieghi.



ecopneus

il futuro dei pneumatici fuori uso, oggi



Materiali per l'isolamento

La gomma dei PFU viene comunemente utilizzata per produrre pannelli insonorizzanti, tappetini anti-calpestio, membrane impermeabilizzanti, materiali anti-vibranti e anti-sismici particolarmente apprezzati per le proprietà elastiche del materiale di cui sono fatte e per garantire protezione anti-infortunistica.



Arredo Urbano

Cordoli, spartitraffico, rallentatori e delimitatori di corsie sono solo alcuni esempi dell'uso della gomma da PFU (granulo di gomma, legato con resine poliuretaniche o in combinazione con altri polimeri termoplastici) nel settore dell'arredo urbano. La capacità di resistere agli urti senza deformarsi la rende particolarmente apprezzata in questo settore, senza tralasciare la possibilità di utilizzarla come protezione e rivestimento di normali elementi dell'arredo urbano a rischio impatto come fioriere, rotatorie e aiuole spartitraffico.



Recupero energetico

Il combustibile derivato da PFU ha un potere calorifico equivalente a quello del pet coke o di un carbone di ottima qualità ed è per questo apprezzato quale sostitutivo dei combustibili solidi fossili in impianti industriali particolarmente energivori quali cementifici, centrali termoelettriche, cartiere, impianti di produzione di calce. La presenza di gomma naturale e di fibre derivate da cellulosa nei PFU permette di ridurre considerevolmente la quantità di CO₂ fossile emessa. Il basso contenuto di metalli pesanti e di zolfo nei Pneumatici Fuori Uso, in comparazione ai combustibili fossili tradizionali, riduce considerevolmente la presenza di questi elementi nei fumi di combustione, confermando, di fatto, il minore impatto ambientale dato dall'impiego dei PFU.

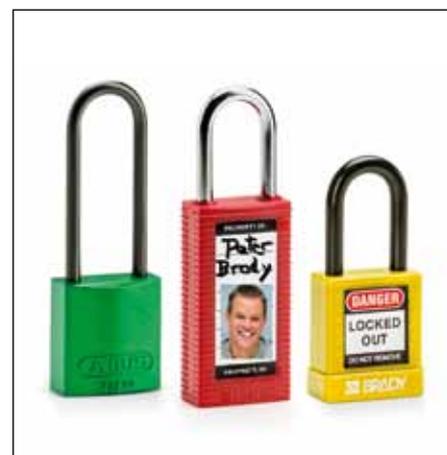
FOCUS SU EPD E LCA IDENTIFICARE E PROTEGGERE

Bureau Veritas, leader mondiale nei servizi di controllo, verifica e certificazione per Qualità, Ambiente, Salute, Sicurezza e Responsabilità Sociale (QHSE-SA) sarà presente all'edizione 2013 di Ecomondo mediante contributi relativi a due temi: riciclo e recupero di materia nel settore dei materiali da costruzione come referenza di sostenibilità, e revisione critica degli strumenti ambientali Environment Product Declaration (EPD) e Life Cycle Assessment (LCA); Inoltre Bureau Veritas interverrà l'8 novembre al convegno sui Sistemi di Gestione dell'Energia ISO 50001, a cura di NIER Ingegneria spa.



Brady ha lanciato la sua ultima stampante per etichette portatile, la BMP™41, una stampante facile da usare, in grado di stampare resistenti etichette prefustellate o continue larghe fino a 25,4 mm. La stampante BMP™41, particolarmente robusta, ha dimostrato ai test di resistere a cadute da un'altezza di 1,8 metri, oltre ad avere notevoli caratteristiche di resistenza in altri ambienti difficili. Compatibile con 10 materiali diversi tipici del settore, è dedicata a situazioni quali marcatura di fili, applicazione di tubetti, etichettatura di quadri, morsettiere e sezionatori, identificazione in generale. Brady Corporation è un produttore e distributore internazionale di soluzioni per l'identificazione e la protezione di immobili, prodotti e persone. Tra questi vi sono etichette, cartelli, dispositivi di sicurezza, sistemi e software di stampa, materiali per la fustellatura di precisione. Brady par-

tecipa alla Mostra Convegno MCM a Verona – 29 e 30 Ottobre. In occasione della mostra convegno MCM, Brady presenterà tre nuove serie di lucchetti specificamente studiati per il lockout/tagout. Come elemento essenziale di qualunque procedura di lockout/tagout, il lucchetto garantisce che le fonti di energia restino escluse fintantoché un macchinario è sottoposto a un intervento di manutenzione.

**SOLUZIONE PER BIOGAS**

EUCOcompact è un innovativo sistema di impianto biogas completamente containerizzato messo a punto da Schmack Biogas. In azienda giungeranno dunque due container contenenti i fermentatori già finiti e completamente testati in fabbrica, ed un container, chiamato All In One Mini (o più semplicemente AIO Mini) contenente la sezione di cogenerazione (con potenze disponibili da 50 a 100 kW), la stazione di pompaggio del substrato, l'impianto di riscaldamento ed i sistemi di controllo e gestione dell'impianto. EUCOcompact è semplice e flessibile, e si adatta perfettamente alle esigenze di ogni azienda agricola e zootecnica. Possono essere utiliz-

zate le più svariate combinazioni di biomasse: può essere alimentato con deiezioni animali, colture dedicate, scarti agroindustriali o mix di questi, ma anche con forsu. EUCOcompact si caratterizza per i bassi costi d'investimento e per un'ingegnerizzazione modulare che necessita pertanto di spazi ridotti. Grazie a questo impianto compatto anche le piccole aziende agricole possono divenire produttori di energia elettrica da biogas, avendo peraltro a disposizione anche una fonte di calore per il riscaldamento della propria abitazione o dei luoghi di lavoro. Schmack Biogas è presente a Ecomondo – KeyEnergy, padiglione D5, Stand 075





E' ancora possibile la sostenibilità?

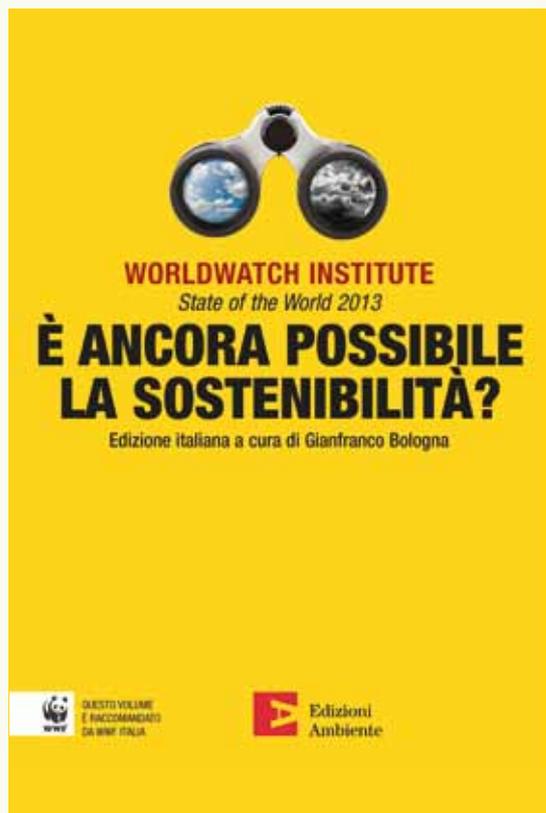
E' il tema-titolo che tratta il rapporto State of the World 2013 del Worldwatch Institute, giunto al 30° anno di pubblicazione e che contiene 34 contributi per capire, come sintetizza nell'introduzione al libro il curatore Gianfranco Bologna "se, allo stato attuale della situazione, sia ancora possibile per l'umanità imboccare una rotta di sostenibilità dei propri modelli di sviluppo sociale ed economico." Si sottolineano i pericoli derivanti da una banalizzazione e da un uso distorto del termine sostenibilità, si segnala la necessità di agire velocemente e in determinate direzioni, si spiega perché è possibile ed utile farlo, si dimostra la tesi secondo cui il modello socioeconomico perseguito ad oggi non risponde alle necessità della popolazione mondiale che evolve verso modelli di consumo occidentali ed è in costante crescita. ISBN 978-88-6627-089-8, Autori vari, Edizioni Ambiente.



Plastica riciclata

Gli oltre 90 membri che aderiscono all'associazione Plastics Recyclers Europe si danno appuntamento per il Meeting annuale ad Amsterdam, i prossimi 21 e 22 novembre. Il primo giorno sarà dedicato ai 7 gruppi di lavoro verticali in cui è articolata l'associazione; il secondo si terrà una conferenza dal titolo: "Il riciclo della plastica contribuirà alla crescita verde dell'Europa".

Nella conferenza, aperta dal presidente dell'associazione, Ton Emans, si alterneranno relatori istituzionali (Jan Gerbrandy, Parlamento Europeo, Karl Falkenberg, direttore generale della DG Ambiente della Commissione Europea, Joan Marc Simon, direttore esecutivo di Zero Waste Europe, Joris van der Meulen di Kunststof Hergebruik, l'associazione che si occupa del riciclo delle materie plastiche nei Paesi Bassi ed Erik de Baedts, di Municipal Waste Europe), utilizzatori (Claudio Mazzini di COOP Italia e Anna Wieslander di IKEA) e operatori, come Alan Davey, di LINPAC Packaging e Manfred Hackl di EREMA. Jim Armstrong di Wellman Recycling, chiudendo i lavori della mattinata, modererà la tavola rotonda: "Il riciclo delle materie plastiche può contribuire alla crescita verde?"





ACCIAIO CASSAFORTE DELLA NATURA AMICO DELL'AMBIENTE

Barattoli, scatolette, tappi, secchielli, fusti e bombolette...oltre a proteggere e conservare in modo sicuro i prodotti, sono riciclabili al 100% e all'infinito!
Per questo ti chiediamo di separare gli imballaggi in acciaio dal resto dei rifiuti, contribuendo al loro riciclo e ottenendo così nuova materia prima per la realizzazione di binari ferroviari, lamiere per auto o navi, travi e tondino per cemento armato...
Chiedi al tuo Comune le informazioni sulla raccolta differenziata degli imballaggi in acciaio oppure visita il sito www.consorzioricrea.org



Seguici anche su:    

Più qualità nelle raccolte domestiche

Il Consorzio continua nel suo impegno per supportare i Comuni nella crescita quali-quantitativa della raccolta differenziata. Una possibile area di sviluppo sono le raccolte nelle aree pubbliche e nei luoghi dell'ospitalità e del divertimento



Dopo gli eccellenti risultati del 2012, anche il 2013 sta facendo segnare un sostanzioso aumento della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica conferiti a COREPLA. Certamente, dato il “deficit di catena” che caratterizza strutturalmente la filiera della raccolta e del recupero degli imballaggi in plastica stessi, questa crescita incide sugli equilibri economici-finanziari del Consorzio, ma rappresenta al contempo senza dubbio un indicatore efficace del successo del sistema consortile e delle sue capacità di centrare

gli obiettivi fissati. COREPLA, rispetto al mondo della raccolta, declina ora diverse linee di azione, oltre a quella, peraltro primaria, di pervenire nei tempi stabiliti ad un rinnovo dell'Accordo-Quadro ANCI-CONAI che recepisca l'evoluzione fatta segnare dall'intero sistema delle raccolte differenziate negli ultimi anni e che segni quindi il definitivo passaggio dello stesso alla fase “matura” ed “industriale”. In questa sede vogliamo in particolare soffermarci su due elementi innovativi che stanno a cuore al Consorzio:

- fornire ai cittadini sempre più strumenti ed informazioni per agevolarli nella “separazione in casa”, e quindi nel riconoscimento dei materiali conferibili nella raccolta differenziata, al fine di migliorarne efficienza e qualità;
- affrontare il tema complesso dell'intercettazione dei flussi di rifiuti di imballaggio che si generano al di fuori dell'ambito domestico e che richiedono modalità d'intervento fortemente specifiche.

PER IL NOSTRO MARE

Per combattere i rifiuti in mare che arrivano dalla terraferma il progetto Smile - Strategies for Marine Litter and Environmental revention of sea pollution in costal areas - promosso dalla Regione Liguria e presentato lo scorso 3 ottobre al Salone della Nautica di Genova, si propone di migliorare la gestione dei rifiuti fra entroterra e fascia costiera, grazie a un finanziamento di circa 500mila euro stanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LIFE+. Alla presentazione ha partecipato anche COREPLA, che da tempo indica proprio nello sviluppo della corretta raccolta differenziata sulla terraferma il metodo migliore, più efficace ed economico per evitare la dispersione in mare dei rifiuti d'imballaggio in plastica. Il progetto, finalizzato al Mar Ligure che è parte di un'area ambientalmente sensibile e pregiata quale quella del “Santuario dei cetacei”, prevede tra l'altro che cittadini e turisti potranno divenire protagonisti, segnalando con un'apposita applicazione la presenza di eventuali rifiuti abbandonati lungo i torrenti che portano al mare e sulle spiagge, per meglio indirizzare le operazioni di bonifica.

L'Etichetta per il Cittadino

Uno degli ostacoli maggiori per i cittadini/consumatori nell'effettuazione di una corretta raccolta differenziata, specialmente di una tipologia estremamente plurale e multiforme di manufatti quali sono gli imballaggi in plastica, è spesso rappresentato dalla difficoltà di riconoscere l'imballaggio rispetto ad altri oggetti in plastica, ma talvolta anche quella di capire quando un imballaggio è effettivamente di plastica e vada quindi conferito in quello specifico flusso di raccolta. In questo campo

e nuovi progetti per l'area 'fuori casa'

si è ritenuto fondamentale agire, oltre che a valle fornendo continui supporti informativi ai cittadini, anche a monte, coinvolgendo le imprese utilizzatrici di imballaggi che effettuano le scelte rispetto al packaging e che possono utilizzare lo stesso pack per fornire informazioni preziose.

Nasce da questo approccio il progetto "Etichetta per il Cittadino", il nuovissimo vademecum che fornisce alle imprese che producono ed utilizzano imballaggi linee guida per un'etichettatura ambientale volontaria, finalizzato ad aiutare i consumatori a riconoscere correttamente i diversi imballaggi e i materiali con cui sono prodotti, per agevolare una raccolta differenziata di qualità. Il vademecum è frutto del lavoro del "Gruppo di Prevenzione CONAI", cui partecipano, insieme al Consorzio Nazionale Imballaggi, tutti i Consorzi di Filiera tra cui COREPLA, rappresentanti delle imprese e delle loro associazioni, tecnici ed esperti in materia di packaging e di prevenzione dei rifiuti. Cuore del progetto sono le informazioni di base necessarie ad identificare, per ogni tipologia di soluzione di imballaggio, il materiale con cui è prodotta ogni singola componente, individuando quindi il corretto flusso di raccolta in cui conferirla in base alle modalità stabilite localmente dai Comuni (purtroppo le procedure di raccolta e le conseguenti indicazioni pratiche restano ancora molto variegate sul territorio, per cui è impossibile fornire "a monte" indicazioni specifiche in proposito).

Si tratta di semplici linee guida, per cui l'elaborazione grafica dell'etichetta ambientale è lasciata alle singole

imprese che possono così integrarla con le proprie esigenze di spazio, comunicazione e grafica.

Il fronte caldo: l'ambito fuori-casa

Se da una parte un numero crescente di italiani ha oramai metabolizzato l'importanza della raccolta differenziata in casa, ha sviluppato ottime capacità di organizzazione degli spazi e delle azioni, sa riconoscere i materiali, compie automaticamente il gesto corretto verso il contenitore giusto, quando gli stessi cittadini lasciano le mura domestiche e si trovano a gestire un rifiuto che si genera in un contesto diverso da quello residenziale è come se perdessero buona parte delle loro capacità di organizzazione, quasi che il rifiuto di imballaggio non fosse lo scontato e prevedibile residuo dell'atto del consumare, ma fosse invece un "accidente" che si materializza dal nulla. Le conseguenze di questa incapacità di trasferire fuori casa i comportamenti virtuosi sono visibili: littering diffuso, nel peggiore dei casi, e raccolta assolutamente indifferenziata nel migliore. Certamente c'è una "perdita" di quantitativi interessanti di materiali valorizzabili se solo raccolti correttamente, ma soprattutto c'è un danno per il "Sistema Paese" (in termini estetici e di qualità della vita, oltre che di costi per la bonifica delle aree soggette ad abbandono più intenso) e per la gestione del rifiuto indifferenziato. Senza contare che il "littering" influisce pesantemente anche su fenomeni di degrado ambientale di più vasta portata, come ad esempio le così dette "isole di rifiuti" nei mari. Il tema è quindi quello delle raccolte "on





the go”, come vengono definite nel mondo anglosassone dove, forse per i differenti modelli di consumo che implicano una maggiore produzione di rifiuti di imballaggi fuori casa, l’attenzione a questa problematica è molto sviluppata e rappresenta un ingrediente fondamentale delle strategie di raccolta differenziata. I tempi sono ormai maturi perché anche da noi si avviino azioni specifiche, tenuto conto del fatto che molti, tra cui COREPLA, hanno da tempo individuato nella carenza di comportamenti corretti (ma anche di sistemi di intercettazione adeguati) una delle principali cause del “littering”, con tutte le conseguenze che ne derivano. Un esempio di questo approccio è l’Esalogo per la corretta gestione dei rifiuti di imballaggi in plastica durante le vacanze o le gite al mare, Esalogo che COREPLA promuove ormai da tre anni nei mesi estivi, fornendo consigli ed indicazioni per non perdere la buona abitudine della raccolta differenziata quando si è in vacanza. Medesima ispirazione ha la campagna pubblicitaria estiva del Consorzio, che da due anni viene proposta su giornali e riviste con il patrocinio del Ministero dell’Ambiente. L’idea è sempre una: porta la raccolta differenziata in vacanza con te!

Nuove azioni concrete

Oltre alle iniziative di comunicazione ed educazione, è però sempre più sentita l’esigenza di mettere in atto azioni concrete in questo particolare ambito. Quest’anno un’attenzione particolare viene rivolta ai giovani e alla loro voglia di viaggiare lungo l’intero arco dell’anno. Insieme agli altri consorzi del “Sistema CONAI”, CO-

REPLA ha sottoscritto un protocollo d’intesa per rendere più efficiente la raccolta differenziata all’interno delle strutture ricettive dell’AIG, l’Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù. Il progetto, denominato “Ostelli a rifiuti zero”, si propone di individuare le migliori soluzioni per attivare efficaci servizi di raccolta differenziata all’interno delle strutture e introdurre modelli di consumo sempre più sostenibili. Dopo l’analisi e la sperimentazione che vedranno coinvolte un primo gruppo-pilota di strutture - Bologna, Cagliari, Napoli, Milano e Torino - i modelli di gestione elaborati saranno successivamente estesi a tutti i cento alberghi per la gioventù gestiti da AIG. COREPLA partecipa con convinzione all’iniziativa perché considera da sempre i giovani, con i loro luoghi di aggregazione, soggetti privilegiati per veicolare i propri contenuti educativi. Al contempo vuole contribuire a migliorare l’offerta turistica del Paese, che anche attraverso la corretta gestione dei rifiuti può allinearsi alle aspettative di un pubblico sempre più maturo e consapevole. Il duplice impegno sul fronte dei nuclei famigliari e dei consumi fuori casa, coinvolgendo anche gli operatori della ristorazione e dell’ospitalità in genere, si rafforza quindi come uno degli assi strategici del Consorzio, per sviluppare sempre più una raccolta differenziata degli imballaggi in plastica davvero di qualità.

Corepla

Via del Vecchio Politecnico, 3
20121 Milano
Tel. 02 760541
www.corepla.it

NOI IL WEB

Creazione Siti Web, Posizionamento SEO, Sviluppo Applicazioni



SITI WEB SEMPRE VISIBILI.

 | **Web**

AGENZIA WEB
MILANO  ITALIA

info@lu3g.it

www.lu3g.it

+39 348 17 24 706



Cos'è COM.PACK

È il nuovo bimestrale di approfondimento dedicato alla sostenibilità compatibile delle tecnologie del packaging.

Il nostro pubblico

Si rivolge alle figure decisionali (packaging, purchasing, engineering, R&D, logistics, quality control, operations manager) dell'industria alimentare (alimenti freschi e conservati), bevande, detergenza casa e persona, cosmetici, farmaceutica, elettrodomestici ed elettronica di consumo, cartoleria e giocattoli, bricolage e giardinaggio, prodotti per la casa e l'auto.

Accanto all'area dei prodotti di consumo, COM.PACK comprende anche le principali aziende che producono e movimentano prodotti intermedi (materie prime, componentistica, semilavorati, prodotti zootecnici e per l'edilizia, ecc.).

Il profilo del pubblico di riferimento è completato dai principali operatori-utenti del packaging, quali le società di servizi logistici e della ristorazione commerciale e collettiva, le catene della distribuzione moderna al dettaglio e all'ingrosso dei settori alimentare e non alimentare; tra i fornitori di servizi si annoverano agenzie di progettazione (industrial e graphic designer), docenti, analisti, ricercatori e progettisti presso università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori accreditati, associazioni, consorzi e istituti specializzati.

Infine, per completezza del progetto editoriale, COM.PACK ha scelto di coinvolgere le più importanti realtà e figure decisionali degli assessorati ambiente, territorio e attività produttive di comuni, province e regioni, le stazioni di committenza, le più importanti municipalizzate e un numero selezionato di energy manager.

I temi di COM.PACK

Dal dialogo con questi lettori e con i fornitori di materiali, imballaggi e sistemi automatici, COM.PACK elabora analisi, idee e spunti di riflessione per gestire in chiave sostenibile processi e soluzioni per il confezionamento.

I temi chiave sono: ridurre pesi e volumi dei materiali, evitare sfridi di produzione, ottimizzare le linee di processo e confezionamento per consumi energetici e cambi formato, realizzare materiali, forme e formati che agevolino la distribuzione e il recupero, ridurre il consumo energetico in fase di trasporto e stoccaggio, allungare la shelf-life per non generare prodotti in scadenza, aiutare il consumatore a gestire i rifiuti da imballaggio, permettere agli operatori intermedi il riutilizzo degli imballaggi da trasporto.

Inoltre la sezione TRE - Trattamento - Rifiuti - Energia è dedicata a processi e tecnologie che consentono di prevenire e gestire le emissioni lungo tutta la filiera del packaging e di recuperare, sotto forma di materie prime per l'imballaggio e di energia per i processi, gli sfridi e i rifiuti connessi sia al packaging sia ai processi industriali.

COM.PACK

Sostenibilità compatibile

Rivista bimestrale indipendente di packaging
Novembre - dicembre 2013 - Anno III - n. 11
Periodico iscritto al Registro del Tribunale di Milano - Italia
n. 455/14 settembre 2011
Codice ISSN 2240 - 0699

Proprietà

Elledi srl, Via Fatebenesorelle 18/A
20121 Milano - Italia

Direttore responsabile

Luca Maria De Nardo
editor@packagingobserver.com

Progetto grafico

Daniele Arnaldi, Gianpiero Berteau

Redazione

Via G. Montemartini 4-20139 Milano - Italia
info@packagingobserver.com

Pubblicità

advertising@elledi.info
Fax 02 92876885
+39.348.450.31.46 +39.338.30.75.222

Editore

Elledi srl
Via Fatebenesorelle 18/A
20121 Milano - Italia
Iscritto al ROC n. 21602 dal 29/09/2011

Hanno collaborato a questo numero:

Elena Consonni, Luca Maria De Nardo,
Maria Cristina De Nardo, Maria Luisa Doldi,
Argia Fanelli, Franco Fassio, Elsa Riva, Anonio Savini

Il copyright dell'immagine di copertina appartiene a istockphoto.com

ERRATA-CORRIGE: sul numero 10-2013 l'autore dell'articolo di pagina 28 non è Plinio Iascone ma Luca Maria De Nardo che ha raccolto un'intervista da Plinio Iascone.

Stampa

Bonazzi grafica
Via Francia, 1
23100 -Sondrio

Caratteristiche tecniche

Foliazione minima: 64 pagine
Formato: cm 21 x 28 con punto metallico
Distribuita in Italia per invio postale
Tiratura media: 2.500 copie (al netto delle copie per diffusione promozionale solo in coincidenza con fiere di settore). Profilo sul magazine on line www.packagingobserver.com

PACKAGING ●● OBSERVER

Cerca Com.Pack su



Informativa sul trattamento dei dati personali
Elledi srl è titolare del trattamento dei dati raccolti dalla redazione e dai servizi amministrativo e commerciale per fornire i servizi editoriali. Il responsabile del trattamento è il direttore responsabile. Per rettifiche, integrazioni, cancellazioni, informazioni, e in generale per il rispetto dei diritti previsti dalle norme vigenti in materia di trattamento dei dati personali, rivolgersi a: Elledi srl, via Fatebenesorelle 18/A - 20121 Milano - Italia, oppure via fax allo 02-9287.6885; via e-mail a info@elledi.info

© La riproduzione parziale o integrale di immagini e testi è riservata.

LA FORMULA PER LA TUA AZIENDA

- + competitività
- + produzione
- sprechi di energia
- inquinamento

Efficienza Energetica

La soluzione per la tua azienda si chiama efficienza energetica. Un modo per risparmiare energia, per diventare più competitivi, per avere a cuore il futuro del Pianeta. Un team di giovani ingegneri e architetti ti aiuterà a conoscere meglio la tua impresa o attività, con evidenti benefici economici. Inoltre, grazie al meccanismo dei certificati bianchi, Avvenia individuerà le imprese virtuose che meritano di essere premiate economicamente dalla collettività.

Avvenia, un passo avanti prima che il futuro avvenga.

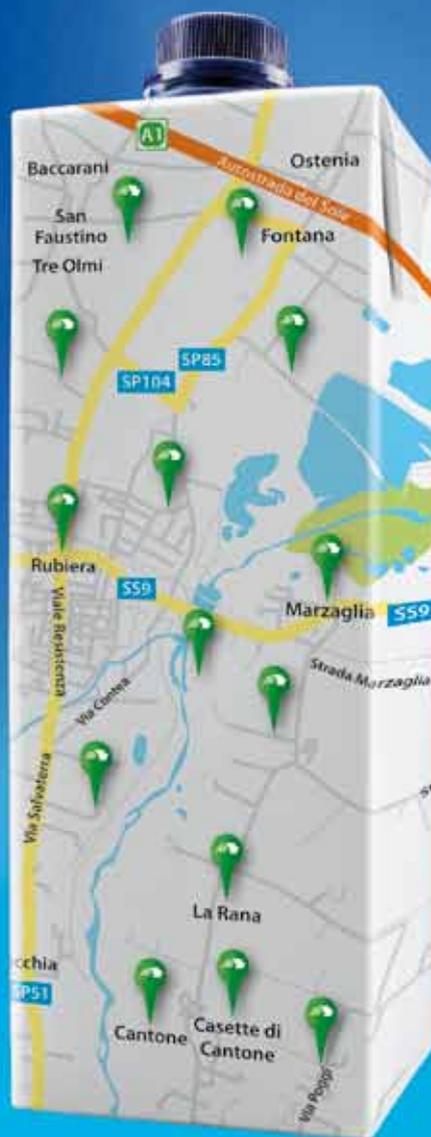
avvenia.com



IL RICICLO DEL CONTENITORE TETRA PAK SI FA STRADA

Tetra Pak, il logo e il motto "Protegge la bontà" sono marchi registrati e appartengono al Gruppo Tetra Pak. www.tetrapak.it

nicap.it



È ARRIVATO A CASA TUA?

scopri lo su www.tiriciclo.it

connettiti subito



In quali comuni è possibile riciclare il contenitore Tetra Pak? Come raccoglierlo? E qual è esattamente il processo? Entra nel mondo di tiriciclo.it

